

**Rossano D'Antonio**

# IL CASO PONTE SUL TRIGNO



*Crollo di un'opera specchio  
della società montenerese*

Edizione Digitale

Edizione digitale a distribuzione gratuita

Copertina: progetto e realizzazione grafica di Nicola Borgia

Proprietà letteraria dell'autore. *Rossano D'Antonio* - © dicembre 2005

Consentite la duplicazione e la distribuzione purché non aventi scopi commerciali

## INDICE

INTRODUZIONE, 5

PARTE I: Il crollo e la necessità di un passaggio provvisorio, 7

PARTE II: La progettazione del nuovo ponte, 19

PARTE III: Il progetto è pronto ma..., 27

POSTFAZIONE: Analisi di un'opera specchio della società montenere, 43

APPENDICE: Perché è crollato il ponte?, 47; Ma il Trigno e' diventato violento solo adesso?, 48; Fu costruito così, 49; Alcuni dati tecnici, 50; Cronologia, 51;

Ringraziamenti, 55; Nota biografica dell'autore, 55.



## INTRODUZIONE

Venerdì 24 gennaio 2003 ore 21.30 circa. Alcune persone, passando sul ponte a confine fra Abruzzo e Molise, si accorgono che la struttura è incrinata. Scendono dall'auto, bloccano il traffico e danno l'allarme. Il ponte è chiuso perché pericolante. La mattina dopo la zona è affollata di curiosi che sfidano il maltempo. Si tratta di alluvione non di normale pioggia.

Alle 12.58 il ponte crolla. Un tonfo spaventoso divide le due regioni e principalmente due cittadine: Montenero di Bisaccia e San Salvo. Dal punto di vista della viabilità è il danno più grave causato dall'alluvione. L'eco di quel boato si farà sentire a lungo con una scia di disagio manifestato a pieni polmoni. Ma non è solo per questo che quella del ponte sul fiume Trigno è una storia a sé, particolare.

Osservarne l'evoluzione dei fatti, soprattutto le conseguenze che il crollo ha avuto sulla società montenerese, porta ad una conclusione: quel ponte è uno spaccato del paese molisano a confine con l'Abruzzo. Ne è la cartina al tornasole della vita sociale ed economica. Testimonia i limiti, le contraddizioni e le dipendenze di Montenero da un contesto vicino, ma che improvvisamente si è allontanato quando è venuta a mancare una via di comunicazione.

Per chi scrive quella raccolta in questo volume è finora l'inchiesta giornalistica più lunga, faticosa, anche se fatta "in diretta". Se c'è trasporto personale, è dovuto al voler approfondire e capire perché questo argomento ha appassionato, e fatto arrabbiare, così tante persone. Perché per il ponte tanta attenzione e per altri argomenti, anche se importanti, no? Questa la molla che mi ha animato, prima nello scrivere svariate decine di articoli poi nel raccogliere, arricchire e analizzare lo studio in questo libro. Non è un caso, infatti, che l'uscita coincida con l'inizio dei lavori di ricostruzione. Perché finisce, o meglio finirà con l'apertura del nuovo ponte, un disagio che ha messo in luce particolari aspetti di Montenero. Del passato e di oggi.

E' un compito arduo. Ma lungi dal voler dare risposte confezionate, e tanto meno far apparire tesi universali taluni punti di vista, si vuole solo stimolare altre riflessioni. In sostanza partire da un certo fatto per guardare introspektivamente nella società montenerese. E arrivare, se non a capire, almeno a osservare come essa è diventata portandosi dietro un fardello quarantennale: il nodo mai risolto della viabilità. Nonché la scarsa decisione collettiva a chiederne una migliore.

La struttura del libro è fatta dagli articoli di giornale (completi e non), scritti per due testate locali. Se da un lato questo significa rinunciare ai vantaggi della narrazione romanzata, dall'altro il testo ha una sorta di "presa diretta": le vicende raccontate come lo sono state nell'istante in cui sono avvenute. E' aggiunta l'analisi a posteriori, sia nel corso del testo sia alla fine, dove è ripresa e conclusa. Mentre nell'appendice sono riportate testimonianze e altri documenti a carattere storico e tecnico. Conclude il volume la cronologia completa dei tre anni trascorsi dal crollo.

Qualche parola, infine, va spesa per i ritardi con cui si è arrivati ai lavori di ricostruzione. Questo aspetto, a giudizio dell'autore, non necessita di ulteriori commenti. Il libro riporta cronologia e articoli che permettono al singolo lettore di ripercorrere l'intera vicenda e di farsi una propria idea.

**R.d'A.**



## PARTE I

### IL CROLLO E LA NECESSITA' DI UN PASSAGGIO PROVVISORIO



*Il ponte cede alla piena del fiume*



*Sabato 25 gennaio 2003, ore 12.58: piove ininterrottamente da oltre quaranta ore. Il ponte va giù, la piena del fiume lo fa a pezzi.*

*E' l'alluvione del gennaio 2003, tutto il Basso Molise è inondato. Sembra l'apocalisse. A Termoli si allaga la Fiat e molte persone devono evacuare le case sui gommoni dei Vigili del fuoco.*

*Il ponte sul Trigno colle ga due regioni. I disagi conseguenti al crollo non tarderanno a manifestarsi. La storia che vogliamo raccontare comincia qui.*

*(Foto a lato: il momento esatto del crollo)*

*La quiete dopo la tempesta. Il giorno seguente l'aria è irreale: c'è il sole e il fiume è "sgonfio"*



Un sole tiepido pare voler penetrare la fredda mattina di gennaio e sullo sfondo di un panorama tornato limpido, la Maiella è piena di neve. Sul letto di un Trigno divenuto più mansueto, giacciono ancora i resti del ponte crollato sabato scorso in seguito alla furia delle acque. In paese ci si chiede quando sarà possibile riattraversarlo quel ponte, arrivare a San Salvo, Vasto e l'autostrada è seriamente più difficile. Occorre scendere fino all'incrocio sulla SS 16 di Petacciato, all'aumento del tragitto da percorrere si aggiunge il conseguente e notevole incremento di traffico sull'arteria stradale, con i rischi connessi. Nei prossimi giorni si vedrà un numero considerevole

non solo di auto, ma anche di mezzi pesanti, su un tratto di Statale, quello fra Petacciato e San Salvo marina, che finora era tranquillo.

I più preoccupati sono i tanti lavoratori che ogni giorno devono raggiungere la zona industriale di San Salvo e i 150 studenti che frequentano le scuole superiori di Vasto. Ma a risentirne sono anche tutte le attività produttive monteneresi.

Nessuno crede che il ponte sul Trigno sarà ricostruito subito, ma tutti auspicano che al più presto ne venga montato uno di ferro, di quelli temporanei, sperando che il provvisorio non diventi permanente. (...)

(Nuovo Molise 29 gennaio 2003)

*Quando c'è da riaprire un ponte velocemente si pensa subito ai militari.*



Gli inglesi lo riaprirono così: lanciarono una passerella metallica dai due piloni del ponte sul Trigno rimasti in piedi. Ironia della sorte, sessant'anni dopo, ovvero oggi, saranno sempre i militari a ripristinare la viabilità del ponte e permettere l'interscambio fra il Basso Molise e il Vastese.

Ma occorre un piccolo *flashback*.

Ottobre 1943: le truppe tedesche di stanza nel comune bassomolisano sentono l'alto sul collo dell'VIII Armata guidata da Bernard Montgomery, lasciano il paese e

si attestano nella piana che dal fiume Trigno si estende fino a San Salvo, non prima di aver minato e buttato giù il ponte. Quella che segue è la "battaglia del Trigno", dove le truppe Alleate hanno la meglio nei primi giorni di novembre 1943, costringendo i tedeschi a ritirarsi fino alla cosiddetta linea Gustav, in prossimità del fiume Sangro. Montenero, San Salvo e altri comuni del Vastese sono liberati.

Tornando al periodo nel quale è stata scattata la foto, presumibilmente la primavera del 1944, si vede un ufficiale inglese indicare il ponte appena "rattoppato" dai suoi soldati. Si tratta di una struttura metallica sorretta da tre piloni, sempre in ferro, le cui caratteristiche progettuali potrebbero non essere lontane da quanto si intende fare in questi giorni. La "luce" attuale, la parte di ponteggio finito nelle acque del Trigno, pare abbastanza simile a quella del '43, unica differenza è che allora fu minata la parte più a sud (verso Montenero), mentre il 25 gennaio scorso è crollata la parte centrale del ponte. In tal senso va rilevato come il letto del fiume fosse più largo, mentre oggi il corso d'acqua ha "scavato" una sede più stretta, che qualche settimana fa ha convogliato la piena tutta sulle arcate centrali del ponte.

Le province di Campobasso e Chieti si sono già attivate per giungere ad una soluzione, contattando Genio Militare e tecnici per studiare un intervento. Occorre valutare la staticità dei piloni rimasti in piedi e in ogni caso la distanza da coprire parrebbe troppo estesa. Tuttavia (i cultori dell'antico sorrideranno a questa ipotesi), la foto accanto potrebbe dare qualche utile indicazione.

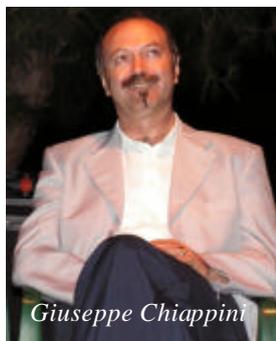
(Nuovo Molise 12 febbraio 2003)

*Chiappini annuncia che si attende il sopralluogo del Genio militare per un ripristino della viabilità*

Il ponte sul fiume Trigno è crollato da ventisei giorni, e il traffico è ancora dirottato verso altre arterie stradali. A risentire dell'interruzione dell'importante via di comunicazione, è anche il settore agricolo. Nell'immediato le attività legate al settore primario non ne sentono l'esigenza, ma il ponte sul Trigno costituisce un fattore essenziale, per non dire indispensabile, nell'economia locale. Agricoltori monteneresi consegnano i prodotti dei propri terreni a cooperative ortofrutt-

cole ubicate nella zona industriale di San Salvo, mentre altri operatori di quest'ultima città sono soci della Cantina sociale di Montenero, alla quale portano ogni giorno l'uva nel periodo pre-autunnale. La domanda che ricorre da quasi un mese nelle due vicinissime comunità, divise solo dai convenzionali confini regionali, è: "come faremo a consegnare ogni giorno, quando prodotti come i pomodori, l'uva e le pesche saranno giunti a maturazione?".

Montenero di Bisaccia e San Salvo distano circa 12 chilometri, ma adesso la distanza è più che raddoppiata; a ciò va aggiunto cosa potrebbe significare transitare con trattori agricoli e relativi rimorchi carichi di frutta sulla Statale 16, dove già si registra un aumento del normale traffico



Giuseppe Chiappini

stradale dopo il crollo del ponte, avvenuto lo scorso 25 gennaio. Le conseguenze non sono difficili da immaginare: congestione totale del traffico e pericolo per tutti. L'unica soluzione, nel caso il transito sul ponte del Trigno non venga ripristinato al più presto, rimane quella di non coltivare più i prodotti ortofrutticoli. Segue ovviamente una domanda spontanea, posta non solo dagli imprenditori agricoli: cosa farne dei terreni? E ancora: cosa ne sarà di un settore già minato da innumerevoli problemi di altra natura?

Si apprende, intanto, che la macchina politica si sta muovendo, il vice presidente della Provincia di Campobasso, Giuseppe Chiappini, conferma di aver sollecitato il Genio militare di San Giorgio a Cremano (Na) e la Prefettura di Campobasso, affinché le previste procedure di sopralluogo e studio di un intervento, provvisorio o definitivo, siano effettuate in tempi brevi.

Nel frattempo la speranza, non solo degli agricoltori, è che non si arrivi a primavera inoltrata, quando diversi prodotti giungono a maturazione, nella situazione attuale.

(Nuovo Molise 22 febbraio 2003)

*Il sopralluogo del Genio militare: le cose vanno per le lunghe, perché estesa è la frattura del ponte. Segue poco dopo una conferenza a San Salvo per iniziare a studiare un passaggio provvisorio diverso dalla struttura metallica militare. Si pensa ancora di poter usare il vecchio viadotto.*

Ponte sul fiume Trigno: un mese dopo il crollo e le cose sembrano essere più difficili del previsto. Dopo il sopralluogo da parte del Genio militare, per opera dei capitani Giacomo Di Pisa e Giuseppe Annecca dell'11° Reggimento di Foggia, emergono considerazioni, che seppur approssimative, non lasciano prevedere una soluzione vicinissima, o quantomeno facile. La verifica avvenuta mercoledì 26 febbraio, ha evidenziato tutte le difficoltà riscontrabili nel tamponare l'emergenza sorta dopo il crollo del ponte. La distanza da coprire è troppa, come spiegato dal cap. Di Pisa, di conseguenza diventa fondamentale valutare i costi che una "bretella", una via alternativa che dovrebbe superare il fiume con un ponte in acciaio, comporterebbe.



Militari e tecnici della Provincia durante il sopralluogo

Dopo il sopralluogo, i militari del Genio, i tecnici e le autorità politiche delle Province di Campobasso e Chieti, e diversi amministratori comunali di San Salvo e Montenero, hanno tenuto una riunione nel municipio di San Salvo. Nell'incontro il capitano Di Pisa ha rimarcato le difficoltà del posizionare una struttura provvisoria sui piloni del ponte rimasti in piedi, dei quali va comunque esaminato lo stato, e nel contempo ha spiegato gli oneri dei quali le amministrazioni locali andrebbero a sobbarcarsi nel caso venisse creata una

bretella.

Nell'eventuale scelta di quest'ultima ipotesi, un ponteggio metallico militare sarebbe montato piuttosto velocemente, ma richiederebbe la creazione di strade d'accesso dai due versanti, di

spalle e piloni di sostegno in calcestruzzo. Inoltre un ponteggio militare necessiterebbe di manutenzione e sorveglianza per tutto il periodo di utilizzo, e tutto sarebbe a carico delle amministrazioni locali.

Una soluzione veloce, ma dimostratasi meno economica del previsto, sarebbe quella di cilindri in cemento o acciaio di tre metri di diametro, da posizionare sul letto del fiume e sui quali adagiare la strada; in tal modo l'acqua defluirebbe regolarmente, sì, ma come spiegato dal vice presidente della Provincia di Campobasso, Giuseppe Chiappini, è conveniente realizzare un'opera, provvisoria, dal considerevole costo di oltre 25000 euro ogni venti metri?

E rimarrebbe, tuttavia, l'incognita "sicurezza", giacché il ponteggio sarebbe piuttosto basso rispetto al livello del fiume e andrebbe perciò chiuso ogni qualvolta dovessero verificarsi piogge abbondanti.

Sono state quindi ipotizzate altre soluzioni, quali una struttura provvisoria da posizionare sui piloni esistenti, sempre che questi siano sicuri, il che si saprà solo dopo gli accertamenti tecnici necessari. La terza soluzione, quella che però appare al momento e secondo gli esperti la meno probabile, è una struttura permanente da collocare sui monconi di ponte rimasti in piedi, che però sarebbe dispendiosa e non risolverebbe il problema della carreggiata stretta.

Il sindaco di Montenero, Giuseppe D'Ascenzo ha sostenuto che dopo l'intervento del Genio militare il quadro appare più complesso di come si sperava. "Non avendo perizie tecniche ed essendo la situazione più delicata del previsto - le parole del primo cittadino - dobbiamo subito indire una conferenza dei servizi, per poi passare direttamente alla progettazione ed alla realizzazione". Le verifiche tecniche, atte a stabilire non solo la staticità dei piloni rimasti, ma anche la realizzabilità di una bretella, potrebbero richiedere fino a sessanta giorni; come spiegato dall'ing. Cristini della Provincia di Chieti, tale lasso di tempo è reso necessario anche dalla quantità di detriti che giacciono sul letto del fiume dopo il crollo e che devono essere rimossi. E senza i necessari accertamenti è difficile individuare il tipo d'intervento più idoneo a ripristinare in tempi brevi la viabilità sul ponte. In ogni caso, e nonostante l'evidente interessamento di comuni e province, si profila una riapertura più difficile e più lunga di quanto si prevedeva, o almeno sperava.

(Nuovo Molise 28 febbraio 2003)

*Si cominciano a valutare le ipotesi anche di ricostruzione, fra le quali riparare il ponte crollato. I disagi della popolazione aumentano.*

Rifare tutto il ponte sul Trigno, si è parlato anche di questo nell'aula consiliare di San Salvo il 26 febbraio scorso.

Nella riunione, di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi sulle pagine di Nuovo Molise, gli amministratori di San Salvo e Montenero, ed i rappresentanti delle Province di Campobasso e Chieti, hanno pensato anche alla ricostruzione definitiva del viadotto crollato il 25 gennaio. (...) Mentre il problema principale rimane quello di riaprire in maniera provvisoria il ponte, non appare fuori luogo parlare anche della ricostruzione definitiva. Infatti, se la scelta progettuale dovesse ricadere sulla riparazione della struttura esistente, diventerebbe necessario deviare il traffico su una "bretella" con ponte provvisorio, a monte o a valle dell'esistente; questo perché una struttura temporanea montata sui piloni "superstiti" impedirebbe i lavori di ricostruzione. Si agirebbe diversamente, invece, se si scegliesse di rifare completamente il ponte, con criteri progettuali moderni, accanto all'esistente: in questo caso sarebbe possibile poggiare una struttura provvisoria (metallica o cementizia) sui piloni rimasti in piedi, riaprendo quindi il traffico e potendo ricostruire il nuovo ponte. In ogni caso, bisognerà aspettare il responso delle verifiche tecniche (statiche e idro-geologiche) prima di approntare qualsiasi intervento.

Per il momento, e come rimarcato anche dagli amministratori, è necessario riaprire al più presto il traffico, ne va degli intensi scambi socio-economici tra Montenero-San Salvo-Vasto, la cui importanza è emersa drammaticamente dopo il crollo del ponte. (...)

(Nuovo Molise 3 marzo 2003)

\*\*\*

Ponte sul fiume Trigno: superati i cinquanta giorni dal crollo. E una soluzione non ancora sembra esserci o, almeno, i fatti confermano che non è facile tamponare l'emergenza (...). In paese sale il "mormorio" e sempre più persone lamentano le difficoltà incontrate nello spostarsi verso San Salvo, Vasto e autostrada A 14. Fra qualche mese, se il ponte sarà ancora protetto dai grossi blocchi di cemento che lo chiudono sui due versanti, alle proteste di operai, commercianti (soprattutto di San Salvo), studenti, autotrasportatori, utenti della piscina dell'ex vicino comune abruzzese, si aggiungeranno quelle degli agricoltori. Questi ultimi ad un'annata che non si prospetta delle più facili dal punto di vista produttivo, dovranno aggiungere l'incognita del trovare una via alternativa al ponte. Non è difficile immaginare quale possa essere, poiché solo la Statale 16 potrebbe consentire agli operatori del primario l'interscambio fra le rispettive aziende di raccolta di Montenero e San Salvo. Uno scenario che spaventa, a detta di molti, quello dei trattori sulla Statale 16 alla vigilia della stagione turistica.

La macchina istituzionale, tuttavia, si sta muovendo ed è dei giorni scorsi la notizia che sono state contattate ditte specializzate nella realizzazione di prefabbricati. Ne parla il vice presidente della provincia Giuseppe Chiappini, specificando che si intende poggiare una struttura cementizia sui piloni superstiti, sempre che questo tipo di costruzione sia in grado di coprire la distanza, tutt'altro che breve. Tale scelta, che se realizzabile non richiederebbe tempi molto lunghi, sancirebbe il definitivo abbandono della "soluzione bretella", la via alternativa da realizzare a monte o a valle del vecchio ponte. Quella del "by pass" è stata una delle soluzioni analizzate nel municipio di San Salvo il 26 febbraio, alla presenza di Genio militare, tecnici ed esponenti politici molisani e abruzzesi. Ma allora come oggi, il problema principale rimarrebbe il livello del ponte provvisorio: troppo basso sull'acqua del fiume, il che significa troppi rischi nei casi di piena. E in barba a quanto ascoltato per anni, a volte in maniera fin troppo allarmistica, la siccità non arriva ancora: il Trigno è ancora colmo d'acqua, e il ponte ancora interrotto.

(Nuovo Molise 18 marzo 2003)

*Crolla un'altra arcata senza piogge e senza nessuno "stimolo" esterno. La distanza diventa tale da precludere l'ipotesi di una struttura provvisoria poggiata sul rudere. Oltre a ribadire l'esigenza di verifiche di staticità.*

Pare proprio che non ci sia pace per il ponte sul fiume Trigno. Il crollo, le evidenti difficoltà nel ripararlo in maniera provvisoria e, qualche giorno fa, anche il cedimento di un'altra arcata, precisamente il moncone rimasto in piedi a sud del fiume. Adesso la distanza da coprire si attesta intorno ai sessanta metri, tale da escludere una struttura non sorretta da piloni intermedi; tale da rendere spontanea la riflessione: "Meglio, a questo punto, che cada tutto e si rifaccia daccapo il ponte". Dal vice presidente della provincia di Campobasso, Giuseppe Chiappini, si apprende che non si ferma la volontà di risolvere il problema. A breve sarà convocata una Conferenza dei servizi con la Provincia di Chieti, anch'essa interessata al ripristino della viabilità fra Montenero e il basso Vastese. Saranno discussi i dettagli dell'intervento che sarà ritenuto più opportuno, dopo che le ditte contattate per i preventivi e le perizie tecniche avranno dato il proprio responso.

Un crollo, quello più recente, che se da un lato equivale al classico dito nella piaga, dall'altro apre scenari nuovi nel trovare una soluzione all'isolamento che da quasi due mesi avvolge San Salvo e Montenero in particolare. Se una parte è crollata quando non c'era più la piena e quando sono passati 55 giorni dal primo cedimento, chi garantisce che tutto il resto reggerà? Saranno le verifiche degli esperti in corso a stabilirlo, nel frattempo l'ipotesi del ponte completamente nuovo non appare lontano dal rivelarsi la soluzione migliore.

(Nuovo Molise 21 marzo 2003)

*Il 6 aprile 2003 per la prima volta dal crollo le due Province incontrano la cittadinanza in una conferenza pubblica. L'attesa è grande e la folla puntuale occupa la sala polivalente di Montenero. L'incontro arriva settantatré giorni dopo il crollo. Un tempo interminabile per la popolazione, normale vista la gravità del danno secondo le Province, le quali hanno intenzione di ricostruire direttamente il nuovo ponte, senza ricorrere a passaggi provvisori. Quando nella sala si percepisce questo, accade qualcosa. Il mormorio assume le dimensioni della vivace protesta, una frase non riportata nell'articolo è: "Mettete quattro tavole e fateci passare!". Il senso è uno solo: non illudeteci con opere monumentali e non chiedeteci di pazientare, vogliamo un passaggio subito. Gli esponenti politici di ambo le Province si guardano fra loro, chiedono qualche minuto di pausa. Dopo un po' ripensano sull'ipotesi che fino a qualche minuto prima caldeggiavano. "Costruiremo un passaggio provvisorio" la risposta con cui si congedano dal pubblico. La pressione popolare fa cambiare idea ai politici.*

(...) sono intervenuti diversi esponenti delle Province di Campobasso e Chieti, e i rispettivi presidenti Augusto Massa e Mauro Febbo. L'assessore alla Provincia di Campobasso Giuseppe Chiappini, ha riassunto quanto finora fatto: contatti con la Provincia abruzzese sin dalle prime ore dopo il crollo, la 1<sup>a</sup> Conferenza dei servizi, il sopralluogo del Genio militare e il successivo incontro nel comune di San Salvo, in cui si evidenziava l'impossibilità di ricorrere ad un ponteggio metallico (tipo *bailey*), data l'elevata luce da coprire. Come ricordato anche da Mauro Febbo, dall'incontro emergeva la necessità di indagini tecniche specifiche, atte a verificare la staticità del ponte e gli interventi possibili, senza escludere il risanamento idraulico del letto del fiume, che verserebbe in condizioni pietose le quali, unite all'incredibile quantità di piogge avutesi in gennaio, sarebbero responsabili del crollo. La perizia, ad opera dei tecnici della Provincia di Chieti, è arrivata il 3 aprile ed è stato il presidente Febbo a parlare di quattro diversi interventi possibili, riguardanti sia soluzioni provvisorie (es. via alternativa con bretella accanto al ponte) sia la ricostruzione vera e propria. I costi, stando alle perizie, andrebbero dai 500mila/1.300.000 euro per il ponte provvisorio ai 3.500.000 euro per quello definitivo. In questo ultimo caso, come spiegato dall'assessore della Provincia di Chieti Nicola Argirò, una grossa fetta della spesa riguarderebbe la sistemazione dell'alveo, onde evitare - è stato ripetuto più volte - che nel giro di alcuni anni ci si debba ritrovare di nuovo a fronteggiare un'emergenza simile.



Ma sono stati gli interventi diretti del pubblico a puntare l'indice sulla necessità di una soluzione immediata; la viva voce di imprenditori, operai e rappresentanti sindacali ha manifestato i disagi dovuti al crollo, dei quali abbiamo ampiamente parlato sulle pagine di Nuovo Molise. All'insistente domanda "quando si riaprirà il ponte?" non è stata data una risposta precisa, e potrebbe essercene una nella Conferenza di servizi prevista già nel corso della settimana. (...)  
(Nuovo Molise 8 aprile 2003)

*Si susseguono gli incontri tra Province e rispettivi tecnici. Intanto Chiappini replica piccato ad un volantino diffuso dalla sezione di Forza Italia.*

Il futuro del ponte sul Trigno potrebbe decidersi stamattina, è infatti prevista a Campobasso una riunione tecnica, alla quale parteciperanno le Province di Chieti e Campobasso, l'Autorità di bacino, le Regioni Molise e Abruzzo, e con ogni probabilità la Sovrintendenza ai beni ambientali. Ne dà notizia il vice presidente della Provincia di Campobasso, Giuseppe Chiappini, anticipando che ci si muoverà sia per tamponare l'emergenza (bretella per riaprire al più presto il traffico), sia per programmare la ricostruzione completa del ponte crollato lo scorso gennaio. Un disagio, quello relativo all'interruzione dell'importante arteria stradale, che cresce proporzionalmente al passare delle settimane, e che nei giorni scorsi ha visto mobilitarsi il locale Coordinamento cittadino di Forza Italia. "Il ripristino della viabilità con la costruzione di una bretella... poteva e doveva essere attuata in tempi brevissimi, con un progetto che poteva essere redatto

benissimo anche dagli uffici tecnici dei Comuni e delle Province interessate...", si legge nel volantino affisso, dove tra l'altro si contesta il comportamento dei politici locali, definendo "scellerata e irresponsabile la condotta dell'Amministrazione Comunale e Provinciale per la sua completa inerzia e totale disinteresse del problema più immediato che era ed è quello di ripristinare nel più breve tempo possibile la viabilità".

Accuse pesanti, alle quali è lo stesso Giuseppe Chiappini a replicare:

"Sono sorpreso da questo fantomatico Coordinamento cittadino di Forza Italia, che scrive senza firmarsi - le parole del vice presidente della Provincia di Campobasso - La firma sarebbe stata d'aiuto per individuare qualora al loro interno ci fosse un tecnico disposto ad assumersi la responsabilità, senza garantire le condizioni minime di sicurezza, di firmare un progetto per la realizzazione di una bretella, e senza tener conto, tra l'altro, dei vincoli e delle norme imposte in maniera particolare dall'Autorità di bacino. Qualora si possa rintracciare un tale professionista, si facesse avanti. Ribadisco che lo sforzo delle due Province (Chieti e Campobasso n.d.r.) è stato quello di trovare delle soluzioni possibili nel rispetto della salvaguardia dell'incolumità delle persone e degli interessi delle due comunità di Montenero e San Salvo".

Aldilà dei diverbi tra le fazioni politiche, rimane il problema ponte.

(Nuovo Molise 15 aprile 2003)

*La svolta è annunciata nella sala consiliare di San Salvo: mancano poche settimane ad un passaggio provvisorio.*

Quando? Era stata la domanda più ricorrente l'ultima volta che le istituzioni avevano incontrato la cittadinanza sul tema "ponte". Era il 6 aprile, a Montenero, presenti i rappresentanti politici di Province e Regioni interessate (Campobasso/Chieti, Molise/Abruzzo); e da quella domanda e dal resto degli interventi del pubblico, emergeva tutta la gravità della situazione sorta dopo il crollo del viadotto sul fiume Trigno, avvenuto lo scorso 25 gennaio in seguito alla piena. La risposta è arrivata nel dibattito pubblico di lunedì, tenutosi nella sala consiliare di San Salvo, dov'erano presenti anche amministratori dei due Comuni collegati dal ponte, esponenti politici e tecnici delle due Province e Regioni. Fra lo stupore generale del numeroso pubblico e dopo una breve presentazione del sindaco di San Salvo Gabriele Marchese, è toccato ai presidenti delle Province Mauro Febbo (Ch) e Augusto Massa (Cb) dare la buona novella: nel giro di 10/15 giorni partiranno i lavori per realizzare una bretella, che sarà operativa dopo circa due mesi, ma il traffico leggero (e in particolare agricolo) potrà servirsi quasi subito della pista di cantiere e, quindi, "guadare" il Trigno già fra qualche settimana.

Sui perché la "risposta" sia arrivata dopo tre mesi, avremo modo di parlare nei prossimi giorni su Nuovo Molise, nel frattempo riportiamo le caratteristiche tecniche della struttura provvisoria, come illustrate dall'ingegnere della provincia di Campobasso Marone: sarà posta a valle del ponte crollato, attraverso due rampe di discesa si arriverà all'impalcato lungo 27 metri posto sull'alveo del fiume. Il ponte provvisorio avrà una larghezza di 8 metri, che consentirà di conseguenza il transito anche dei mezzi pesanti e che, ha specificato l'ing. Marone, avrà le necessarie garanzie di sicurezza e durata finché non sarà ricostruito il ponte vero e proprio. Essendo la passerella più bassa sul fiume, un passaggio a livello con uno speciale sensore chiuderà automaticamente il traffico qualora la portata delle acque raggiunga livelli preoccupanti, ma ci sarà anche un "controllo umano" da parte dei due Comuni di San Salvo e Montenero per garantire ulteriormente la sicurezza del ponticello.

Seguendo procedure urgenti, e quindi senza ritardi di carattere burocratico, i lavori dovrebbero partire nel giro di due settimane. Durante i lavori il corso del fiume sarà deviato e ci sarà perciò una pista che permetterà l'attraversamento, con molta cautela, dei mezzi leggeri e dei trattori agricoli. "La sintonia c'è tutta - le parole conclusive dell'ingegnere - perciò dovremmo riuscire a rispettare questi tempi". La bretella porrebbe fine ad un'emergenza cominciata tre mesi fa e che col passare delle settimane mostra una gravità crescente. In particolare preoccupa l'imminente arrivo dei prodotti ortofrutticoli, per i quali un centro di raccolta si trova a San Salvo, e lo scenario dei trattori agricoli sulla Statale 16 è spaventevole.

(Nuovo Molise 7 maggio 2003)

## *Il Coordinamento di Forza Italia invita comunque a non abbassare la guardia.*

"Vi invitiamo a non abbassare la guardia e a far sentire quotidianamente le Vostre voci ed i Vostri disagi presso chi ha il dovere di risolvere i problemi della Comunità". E' la frase conclusiva del volantino distribuito dal Coordinamento cittadino di Forza Italia il 16 maggio, che è la diretta continuazione dell'altro (...). Comune denominatore tra i due comunicati "azzurri" è la vicenda "ponte", che proprio in questi giorni pare stia avviandosi verso una soluzione, con l'imminente costruzione di una bretella, che dovrebbe permettere a breve il ripristino della viabilità. "Quello che un mese o due mesi fa non era possibile adesso pare che lo sia...", Forza Italia sottolinea come la soluzione "bretella" fosse già stata da loro prospettata come la più facile e veloce nel precedente volantino, e come "i vincoli e i problemi che allora esistevano, ora non esistono più, e pare, quindi, che la bretella adesso si farà...".

Ma è inasprendo i toni che gli "azzurri" monteneresi si chiedono: "nelle ultime settimane sono cambiate le leggi in materia urbanistico-ambientale o, piuttosto i nostri Politici di razza, per un qualche motivo a noi sconosciuto, non si erano posti minimamente il problema del grande disagio e delle enormi difficoltà che la caduta del Ponte avrebbe creato?". I politici imputati di "completa inerzia", come nell'altro comunicato, sono gli amministratori comunali e provinciali, ed in quest'ultima fattispecie è chiamato in causa il vice presidente Giuseppe Chiappini, al quale Forza Italia replica che il loro coordinamento "non è affatto fantomatico (...), ma regolarmente eletto secondo le norme interne del Partito che rappresenta". La risposta degli "azzurri" arriva dopo la replica di Chiappini al primo volantino, nella quale l'esponente provinciale rimarcava come non fosse possibile attuare alcun provvedimento senza rilievi tecnici e senza l'approvazione dell'Autorità di bacino. I "forzisti" sembrano essere di avviso diverso, convinti che il merito della realizzazione della bretella sia dei cittadini presenti al dibattito pubblico del 6 aprile nella sala polivalente, (...)

(Nuovo Molise 22 maggio 2003)

## *Iniziano i lavori per costruire una bretella*

Finalmente! E' sicuramente con questa parola che la notizia è stata accolta in paese: i lavori al ponte sul fiume Trigno sono partiti. Stavolta davvero e, soprattutto, porranno fine all'odissea cominciata il 25 gennaio, quando l'alluvione annoverò nel suo *palmarès* il crollo dell'importante struttura viaria che collega Molise e Abruzzo.

Ruspe e mezzi movimento terra sono al lavoro, l'obiettivo è realizzare una platea in cemento armato, da poggiare su tre cilindri, nei quali defluirà l'acqua del fiume Trigno. Ma prima ci sono da rimuovere i detriti che dal giorno dell'alluvione sono ancora sul letto del corso d'acqua.

“Non si tratta di un'opera a perdere - il commento del vice presidente della Provincia Giuseppe Chiappini - poiché oltre alla riapertura del traffico ci sarà una vera e propria bonifica idrica, che sarà utile sia alla struttura vecchia, sia al nuovo ponte (quando sarà ricostruito n.d.r.)”.

Difficile enumerare il progetto attuale, che arriva dopo proposte, ipotesi, progetti non realizzabili, bretelle, bocciature dagli enti fluviali ecc. che hanno tenuto banco nelle due Province interessate (Chieti e Campobasso) negli ultimi quattro mesi. Il traffico sarà consentito a tutti i mezzi, compresi quelli pesanti e pubblici, ma in situazioni di pericolo il "passaggio" sarà chiuso al traffico: nel caso il livello delle acque diventi allarmante e la portata dei cilindri sia superata, l'acqua defluirà regolarmente sulla platea in cemento, dove, ovviamente, non si potrà transitare per il perdurare della piena. Si tratta in ogni caso di periodi limitati a pochi giorni l'anno, essendo il Trigno un fiume notoriamente tranquillo per molti mesi.



La domanda che in molti si pongono, comprensibilmente, è quanto tempo occorrerà per finire l'opera, ma in tal senso le istituzioni politiche provinciali adottano la stessa cautela che le ha contraddistinte finora: non se la sentono di dare termini precisi. E non c'è da meravigliarsene, viste le tante incognite intervenute durante questi quattro mesi. Inoltre bisogna deviare il corso del fiume per procedere con i lavori, e basta una pioggia inaspettata a far slittare i tempi. Se però la puntualità svizzera è sconsigliabile, è lo stesso Giuseppe Chiappini a rassicurare la categoria degli agricoltori, che nel giro di pochissimi giorni potranno passare sulla pista di cantiere con i trattori. Una notizia molto attesa, dato che la campagna ortofrutticola sta per iniziare.

(Nuovo Molise 4 giugno 2003)



*Alea iacta est!*



*A sinistra una delle prime auto a guardare il fiume. A destra la bretella completata*

"Alea iacta est!". Ovvero il dado è tratto. Le circostanze sono diverse da quelle che videro Giulio Cesare attraversare il Rubicone, pronunciando la mitica frase che gli si attribuisce, ma l'importanza del guado è in qualche modo paragonabile.

Da ieri è possibile attraversare il fiume Trigno, non sul ponte crollato a gennaio, ma sulla via provvisoria, questione della quale abbiamo ampiamente parlato sulle pagine di Nuovo Molise nei giorni scorsi.

Dopo quasi cinque mesi d'attesa arriva la tanto agognata soluzione tampone, frutto di svariati progetti e ipotesi, superamento di difficoltà tecniche ecc. "Tengo a raccomandare la massima attenzione agli utenti della strada, consigliando di transitare veramente a passo d'uomo sul tratto in terra battuta". Questo il commento del vice presidente della Provincia Giuseppe Chiappini, visibilmente soddisfatto per la riapertura, seppur sommaria, della viabilità fra Molise e Abruzzo. E proprio in tema "sicurezza", l'esponente provinciale conferma che c'è ancora molto da fare: "I lavori continuano e al più presto saranno asfaltate le rampe d'accesso al passaggio". Intanto si apprende che i tubi posizionati sul letto del fiume, aventi un diametro di circa 160 centimetri, non sono quelli definitivi, ma servono solo a ricollegare subito le due sponde del fiume.

I tubi "definitivi" avranno, invece un diametro di 3,5 metri, e su essi si realizzerà la platea in cemento, sulla quale scorrerà l'acqua in caso di piena (previa chiusura del traffico). Ed è proprio la necessità di non costituire una barriera al flusso del fiume che ha fatto saltare i precedenti progetti, fra i quali uno quasi andato in porto e concernente un ponteggio di 27 metri.

(Nuovo Molise 15 giugno 2003)



PARTE II

LA PROGETTAZIONE DEL NUOVO PONTE



*La bretella è danneggiata dalla piena. E' l'inizio del calvario. In questo primo periodo ancora non si può prevedere ciò che diverrà una costante d'inverno. Per la ricostruzione le Province stanno lavorando a due ipotesi, riparare l'esistente o ricostruire daccapo il ponte.*

Il passaggio provvisorio accanto al ponte sul fiume Trigno è stato riaperto lunedì. Era stato chiuso al traffico nella notte di Capodanno, quando la piena del fiume aveva invaso la carreggiata e rotto parte della strada. I terrapieni che conducono al ponticello sono stati sistemati in maniera provvisoria nella giornata di lunedì.

Quando mancano venti giorni al primo "anniversario" del crollo l'interrogativo resta: quando ci sarà il ponte nuovo?

La "passerella" è stata ultimata nel corso dell'estate e, di fatto, ha risolto buona parte del problema, potendovi transitare quasi tutti i veicoli e, in particolare, i mezzi agricoli. Rimane il problema dei trasporti pubblici, cui il transito è tuttora interdetto, ed anche il fattore sicurezza. Dopo la bella stagione, il passaggio è stato chiuso tre volte (ottobre, dicembre e Capodanno), un disagio tutto sommato limitato. Ma al tempo stesso il Trigno ha fatto capire di non scherzare e lo sanno bene i volontari della Protezione civile, che osservano costantemente l'area e chiudono non appena il livello delle acque supera i limiti di sicurezza.

Rimane quindi la domanda: quando ci sarà il nuovo ponte?

Rassicurazioni sembrano arrivare dalla Provincia di Campobasso. Il vice presidente Giuseppe Chiappini fa sapere che il Bilancio della Provincia, in dirittura d'arrivo in questi giorni, prevede uno stanziamento di due milioni e mezzo di euro per il nuovo ponte. Si apprende, inoltre, che si sta già attuando una progettazione della struttura, di concerto con l'altro ente interessato, la Provincia di Chieti. In parole povere, una Provincia si starebbe occupando del ponte totalmente nuovo, mentre l'altra valuterebbe la possibilità di lavorare sull'esistente, crollato nel gennaio 2003. La concertazione fra i due enti, attiva sin dal primo momento, arriverà a scegliere quale sarà la soluzione migliore e più attuabile.

Non resta che attendere (ed è ragionevole avvenga, visto il vivace interesse che ha San Salvo) che anche la Provincia di Chieti inserisca in Bilancio un finanziamento per il ponte. Quello dell'interesse congiunto, oltre che della collaborazione delle due Province, è un tema ricco di discussioni. Voci numericamente deboli, ma al tempo stesso insistenti, vogliono che la Provincia molisana si sia occupata poco o nulla della vicenda. Una *vox populi* che non ha alcun fondamento, giacché le due Province si sono messe in contatto già dal giorno seguente il crollo, per continuare a consultarsi ed agire nei mesi successivi. Questo è stato ampiamente documentato sulle pagine di Nuovo Molise. Diversamente sembrano pensarla non solo alcuni cittadini, ma anche qualche organo d'informazione regionale. I riscontri oggettivi, però, dimostrano l'esatto contrario, e cioè che gli enti hanno agito in sincronia.

(Nuovo Molise 6 gennaio 2004)

*La bretella è rotta dalla piena sistematicamente. I disagi continuano e si comincia a parlare dell'inizio dei lavori di ricostruzione. Andrà diversamente.*

Centinaia di automobili su strade secondarie, se non interpoderali, è la trama che si ripete ogni volta. La chiusura della bretella sul Trigno è uno scenario che si ripropone sistematicamente, ad intervalli quasi regolari, dallo scorso autunno. Il crollo del ponte, avvenuto il 25 gennaio 2003, continua a creare disagi. E' un collegamento importante quello fra San Salvo-Autostrada-Vasto e Montenero; una realtà che emerge ogni volta che la bretella, realizzata la scorsa estate, deve essere chiusa. Ed è quanto accaduto nei giorni scorsi a causa delle abbondanti piogge. Un rituale, quest'ultimo, che si ripete con sinistra puntualità in questo inverno.

Nonostante la struttura provvisoria possa essere riaperta in tempi brevi, anche quando le acque travolgono parte dei terrapieni, è evidente nella popolazione l'attesa per una soluzione definitiva. Questa dovrebbe arrivare in tempi non troppo lunghi, dato che le due Province (Chieti e Campobasso) stanno lavorando insieme affinché il nuovo ponte sia costruito. Nella migliore delle ipotesi già dalla prossima estate potrebbero iniziare i lavori.

Nel frattempo, bisogna aspettare l'arrivo della primavera per poter transitare senza intoppi sulla bretella accanto ai ruderi del ponte. La situazione è, in ogni caso, sotto controllo: dal versante

montenerese la strada è chiusa dai vigili non appena la Protezione civile avvisa di aver bloccato il passaggio. Gli automobilisti trovano il divieto di transito già all'ingresso della strada Chiatalonga, così da evitare di percorrere alcuni chilometri a vuoto e trovarsi di fronte alla bretella interdetta al traffico. Idem sull'altra sponda del Trigno, dove l'operazione dovrebbe essere più veloce, poiché la Protezione civile che si occupa della sicurezza è di stanza nella città abruzzese. Rimane il problema di allungare il percorso, seppur per pochi giorni, e di percorrere strade secondarie e tortuose, certamente poco "abituato" al traffico intenso.

(Nuovo Molise 10 marzo 2004)

\*\*\*



Stavolta la situazione è davvero seria: l'ultima piena del Trigno ha letteralmente fatto a pezzi il terrapieno che, dal versante molisano, conduce al ponticello provvisorio. E' quanto si presenta dopo le incessanti precipitazioni dei giorni scorsi al confine fra Abruzzo e Molise.

La durata, più che l'intensità, delle piogge dei giorni scorsi ha ricordato la scena già vista un anno fa a gennaio, vale a dire acqua che scende dalle nuvole senza interruzioni per decine di ore. In Alto Molise, quindi alle sorgenti del fiume, ha

cominciato a piovere ancora prima. E' facile dedurre come sia potuto aumentare il livello del fiume in prossimità della foce, e quindi della bretella che *bypassa* il vecchio ponte sul Trigno, crollato nel gennaio 2003. Il terrapieno che dal territorio montenerese conduce al ponticello, appare completamente devastato. Stavolta saranno necessari diversi camion di misto, come si dice in gergo per indicare ghiaia e pietre, per riempire la voragine creatasi. Occorreranno più giorni per riaprire la struttura al traffico, è presumibile, mentre i lavori dovrebbero iniziare subito poiché lo stato di emergenza è passato, essendo cessate le piogge.

(Nuovo Molise 11 marzo 2004)

*La bretella è riaperta. Chiappini fa il punto della situazione e spiega perché non è stato costruito un ponticello più grande e resistente alle piene. Il vice presidente della Provincia si dice dubbioso sull'inizio dei lavori entro il 2004. Avrà ragione.*

I mezzi sono all'opera e nella giornata di giovedì il transito alla bretella sul Trigno dovrebbe essere riaperto. Come si ricorderà, il passaggio è stato chiuso la notte di domenica 6 marzo in seguito alla piena, la quale ha seriamente danneggiato la strada che dal versante molisano conduce al ponticello provvisorio. E' una drammatica ricorrenza, benché limitata a pochi giorni nel corso dell'autunno e dell'inverno, quella della chiusura della bretella, necessaria per collegare Molise e Abruzzo dopo il crollo del ponte, avvenuto nel gennaio 2003. E quando il Trigno fa sul serio, porta via la strada (come nella settimana scorsa) ed è necessario intervenire con terra, pietre e, ovvio, denaro. Ne abbiamo parlato con il vicepresidente della Provincia di Campobasso, Giuseppe Chiappini, in prima linea sulla vicenda "ponte" sin dal giorno del crollo.

**E' opinione diffusa che con un ponticello più lungo la bretella sarebbe stata meno soggetta ad inondazioni e conseguenti frane e smottamenti. Era fattibile un ponte provvisorio più lungo?**

“Se dovevamo spendere un miliardo solo per la bretella... - la risposta di Chiappini - se non c'erano i soldi per il ponte nuovo si poteva pensare ad un'opera che sarebbe diventata quasi definitiva?”.

La riflessione da fare, dopo le dichiarazioni dell'esponente provinciale, può essere: creare una struttura più duratura, ma anche più costosa, non avrebbe forse ritardato oltre ogni misura, o ad-

dirittura fatto dimenticare, la ricostruzione vera e propria del ponte? Spendendo notevoli risorse per un'opera, in ogni caso, provvisoria?

Il vicepresidente della Provincia elogia l'operato della Protezione civile di San Salvo, cui è affidata la sicurezza della bretella, chiudendo il passaggio non appena si ravvisa lo stato di allerta; d'altra parte non si può far altro che "aver pazienza e sopportare le avversità naturali, contro cui non possiamo fare nulla", dice Chiappini.

### **Ma da qualche tempo si pensa al nuovo ponte, a che punto è la progettazione? Inizieranno i lavori entro il 2004?**

"Stiamo lavorando al nuovo ponte e se tutto va bene la prossima settimana dovrebbe esserci una prima verifica - spiega Chiappini - Fintanto che le condizioni (atmosferiche n.d.r.) non daranno la possibilità di operare liberamente ed in sicurezza, i lavori andranno a rilento. Ci sono dati imprescindibili alla progettazione ingegneristica, bisogna procedere con la dovuta calma prima di iniziare la vera e propria ricostruzione. Se ce la faremo entro la fine dell'anno, sarò contentissimo, e auspico di mantenere gli impegni".

Il nuovo ponte non sarà ad archi di mattoni, con buona pace dei pochi nostalgici del ponte che fu (ma qui bisogna passare). Aldilà dell'effettivo tempo necessario alla costruzione, quindi, vanno considerate le difficoltà "climatiche", sia nelle verifiche tecniche per ultimare la progettazione, sia nella vera e propria realizzazione (difficile immaginare colate di cemento con le piogge, specie se copiose come negli ultimi due anni). Anche per questo non sono solo le Province di Chieti e Campobasso (parimenti impegnate nel gestire l'emergenza), ma tutta la popolazione a sperare che i lavori inizino presto.

(Nuovo Molise 17 marzo 2004)

*I dati delle precipitazioni nel periodo alluvionale e non solo. La quantità di acqua che ha demolito il ponte descritta dalle rilevazioni scientifiche dell'Ersam.*

Gli anni 2002 e 2003 saranno ricordati come molto piovosi, oltre che contraddistinti da sciagure individuali e collettive. Basta ricordare la morte di una giovane montenere in nell'aprile 2002, travolta con la sua auto dalla furia di acqua e fango sulla strada Chiatalonga; mentre l'alluvione del gennaio 2003 ha lasciato i segni della devastazione su tutto il Basso Molise, travolgendo anche il ponte sul Trigno.

Ma quanta acqua è caduta davvero dal cielo? Tanta più del normale? E' possibile avere misurazioni affidabili, scese da luoghi comuni, ma anche da eccessivi ottimismo e, di contro, allarmismi di stampo ambientalista?

La risposta, limitatamente a quest'ultima domanda, è sì. La stazione meteorologica dell'Ente regionale di sviluppo agricolo Molise (Ersam), è attiva dal settembre 2001; silenziosa e affidabile, rileva quant'acqua è scaricata dalle nuvole in contrada San Biase (quindi vicino al ponte crollato).

Ponendo la media delle precipitazioni in zona variante fra 500 e 750 (è questo l'unico dato ricavato dall'Enciclopedia Treccani), la prima osservazione è che le annate 2002 e 2003 non hanno registrato grandi differenze in senso assoluto. 741 e 767,6 millimetri sono rispettivamente i valori, che distribuiti nell'arco di dodici mesi non dovrebbero spaventare.

Se dai valori complessivi si scende nei dettagli, tuttavia, il grafico muta drasticamente: nei giorni 23, 24 e 25 gennaio 2003 si sono avuti 156 mm di pioggia. Alluvione e crollo del ponte sono avvenuti proprio in quel periodo. Per avere un'idea della proporzione del fenomeno, e comprendere perché Trigno e Biferno vomitassero tanta acqua, basterà dire che l'intero mese di gennaio, a Montenero, ha dato valori di 35,4 nel 2002 e 77,4 nel 2004. In pratica in tre giorni una quantità di piogge superiore per diverse lunghezze a quella normalmente registrata in un mese. Va aggiunto che il mese precedente quel fatidico gennaio 2003 non è stato avaro: i 211 mm di pioggia nel dicembre 2002 fanno pensare che terreni e corsi d'acqua avevano ancora tanto da "smaltire".

Analisi, inquietudine o ottimismo ambientale a parte, questi sono i dati oggettivi, rilevati dalla: Rete agrometeorologica regionale, realizzata e gestita dall'Ente regionale di sviluppo agricolo per il Molise "Giacomo Sedati" - P.O.P. Molise 94/99 Misura 4.3.1.

(Nuovo Molise 6 aprile 2004)

*Arrivano i sondaggi geologici e sembra il preludio ai lavori. In realtà servono per la progettazione.*

Per certi aspetti, potrebbe essere lo “start” dei lavori veri e propri. Sono iniziati da qualche giorno i sondaggi geologici sotto il vecchio ponte del Trigno, crollato il 25 gennaio 2003 in seguito alla famigerata alluvione. Si tratta di una svolta dopo la costruzione della bretella, (...).

L’inizio dei sondaggi, pertanto, potrebbe rappresentare la fase finale delle operazioni preliminari, ossia la progettazione e la definizione degli interventi da eseguire. Il vecchio ponte ad archi sarà abbattuto e sorgerà al suo posto un impalcato di nuovo tipo, con travi prefabbricate e piloni di cemento armato. La strada sarà più larga rispetto al viadotto crollato, che risale agli anni Trenta.

Dopo le perizie geologiche, almeno si presume, non rimarrà che attendere l’inizio dei lavori veri e propri. Ma, in ogni caso, non si tratta di un’operazione per la quale sono sufficienti pochi mesi. Lo dicono gli esponenti provinciali, lo dice la proporzione dell’intervento.

(Nuovo Molise 27 maggio 2004)

*Arriva un altro autunno e si attende ancora la progettazione.*

Anche se finora si è fatto attendere, l’autunno arriverà; magari in ritardo, ma arriverà, accompagnato da piogge. Non è un’occasione per riflettere sulla meteorologia, bensì sull’*affaire* ponte sul Trigno. La struttura che collega Montenero a San Salvo è crollata in seguito all’alluvione del gennaio 2003, è stata chiusa per alcuni mesi ed il passaggio è stato riaperto, in via temporanea, con una bretella costruita accanto al ponte crollato nel giugno successivo.

L’anno scorso, proprio in questi giorni, il *by pass* fu chiuso perché il livello del fiume superò quello del ponticello. Poi accadde altre volte e, in alcune occasioni, ci furono danni ai terrapieni, con conseguente chiusura protratta per più giorni e necessità di lavori con mezzi pesanti. Nel frattempo è stata rinforzata con muri di sostegno la strada sul versante molisano, quella che per ragioni morfologiche si è sempre allagata di più. Un intervento che dovrebbe scongiurare altri smottamenti e che pare abbia funzionato nelle ultime piene della primavera 2004. Quindi, arrivo di autunno e inverno significherà ancora chiusura, per periodi limitati, del passaggio.

Ma è ormai da mesi che si parla del nuovo ponte, quello che le Province di Chieti e Campobasso insieme ricostruiranno dopo aver abbattuto i ruderi del vecchio. Dopo i sondaggi di maggio, non si è visto installare alcun cantiere sul posto, tanto meno è iniziata la necessaria demolizione dell’esistente. Un fatto questo, che almeno placerebbe gli animi e sancirebbe l’inizio vero e proprio dei lavori.

Dalla Provincia ribadiscono che i lavori di progettazione vanno avanti e, in tal senso, vi è stato un incontro a carattere tecnico nei giorni scorsi. La tabella di marcia, nonostante il parere contrario dell’umore popolare, sembra procedere come previsto, o almeno come annunciato.

Le ipotesi più ottimistiche parlavano di un inizio entro il 2004 come difficile, ma auspicabile. “Ci sono dati imprescindibili alla progettazione ingegneristica, bisogna procedere con la dovuta calma prima di iniziare la vera e propria ricostruzione. Se ce la faremo entro la fine dell’anno, sarò contentissimo”. Questa la dichiarazione rilasciata a Nuovo Molise da Giuseppe Chiappini, vice presidente della Provincia, nel marzo scorso.

L’auspicio di quanti usano il ponte (e sono tanti), è che nell’incontro dei giorni scorsi sia stato definito il progetto e, pertanto, si possa iniziare sul serio con i lavori.

(Nuovo Molise 1 novembre 2004)

*E la piena non tarda ad arrivare, mentre inizia il silenzio istituzionale*

Passato il nubifragio, prassi vuole che si contino i danni. E, sempre da prassi, sono ingenti. (...). (...) la bretella accanto al ponte sul Trigno è stata chiusa, ma il peggio è che le strade di accesso al ponticello sono state danneggiate dal fiume, che ha superato il livello del viadotto provvisorio

e divelto l'asfalto. Occorrerà all'incirca un giorno di lavoro per ripristinare il traffico, stima che tiene conto dei tempi occorsi nelle passate esondazioni del Trigno sulla bretella, ma al momento è necessario aspettare che le condizioni atmosferiche permettano alle ruspe di operare. Nonostante tutto, però, i muretti di sostegno costruiti accanto ai terrapieni sembrano assolvere il proprio compito. Nelle passate occasioni, infatti, la piena travolgeva completamente le strade, scavando profonde voragini, mentre stavolta i danni sono sensibilmente più limitati e riparabili in tempi più brevi.

Rimane la precarietà del collegamento fra Montenero e San Salvo-Vasto-Autostrada, che nel corso dell'inverno è più volte interrotto a causa della piena. Precarietà, cui si aggiungono i costi necessari ogni volta che sul posto devono intervenire mezzi e operai, e che sarà risolta solo dal nuovo ponte in fase di progettazione.

(Nuovo Molise 16 novembre 2004)

\*\*\*



I *refrain* sono due: ponte rotto e piogge che hanno perso il senso della moderazione da un paio d'anni.

La canzone è una: ogni volta si trova chiuso il passaggio ed inizia la processione lungo le strade minori. Le mete sono diverse: San Salvo e Vasto (acquisti e posti di lavoro), casello autostradale. (...)

Se il problema del ponte sul Trigno d'estate non c'è, perché il fiume è basso, d'inverno la piena è un ritornello che si ripete per il secondo anno consecutivo. E' la scena vista anche nei giorni scorsi.

Le Province di Chieti e Campobasso ripetono da qualche tempo che la progettazione va avanti e si aspetta che inizino i lavori. Ma al tempo stesso non è iniziata nemmeno l'attesa – e placante per gli animi – demolizione del vecchio ponte.

Negli ultimi due anni, senza trascurare l'oggettivo disagio, la *vox populi* si è sbizzarrita in tutti i modi, dando luogo ad un malumore diffuso quanto raro nella sua unanimità a Montenero.

Dal “mettete quattro tavole e fateci passare” delle settimane dopo il crollo, si è affermata sempre più la convinzione che serviva un ponticello provvisorio più alto e, quindi, meno soggetto ad inondazione. Ma ci si è chiesto se con una struttura del genere sarebbe scemata l'emergenza e si sarebbe allontanata ulteriormente la ricostruzione?

Negli ultimi giorni, però, l'aspetto che sembra infastidire di più è il silenzio da parte delle istituzioni preposte alla ricostruzione del ponte. Province sotto i riflettori quindi, ma l'importante è ricordare che sono in due: l'una a destra e l'altra a sinistra del Trigno.

(Nuovo Molise 30 dicembre 2004)

\*\*\*

L'unica certezza è che non si guarda il Trigno da dieci giorni. La piena degli ultimi giorni di dicembre ha devastato il ponticello provvisorio, (...). Lo spettacolo, stavolta, è più desolante di quello visto nelle altre occasioni, svariate in questi due anni, nelle quali il fiume si è ingrossato fino a superare il livello della strada. I *guard rail* sono completamente divelti e la furia dell'acqua ha travolto i terrapieni che conducono al ponticello di cemento armato.

Le condizioni atmosferiche, oltre che le festività, non hanno ancora permesso i lavori necessari per riparare i danni.

Se la certezza è il disagio viabile, le incertezze sono più numerose. In particolare, tutti si chiedono quando inizieranno gli annunciati lavori per ricostruire il ponte. La Provincia di Campobasso ha sempre detto che difficilmente sarebbero arrivate le ruspe in riva al fiume entro il 2004; ma, al tempo stesso, è quanto meno singolare il silenzio istituzionale che regna da qualche tempo.

L'opinione pubblica vuole che non ci sia più l'accordo, stipulato subito dopo il crollo, fra le due Province interessate (Campobasso e Chieti) per procedere alla ricostruzione. Indiscrezioni confermate vedono gli abruzzesi – da sempre per la verità – compatti nel dire che i ritardi dipendono dal versante molisano. I monteneresi, con singolare masochismo, spesso credono a tali accuse senza accertare la veridicità di certe affermazioni.

Ma il dato di fatto è che non si parte con la ricostruzione a distanza di due anni dal crollo. E la popolazione, che sembra non pensare ad altro, chiede più informazione.

*(Nuovo Molise 8 gennaio 2005)*

PARTE III  
IL PROGETTO E' PRONTO MA...



*Il Consiglio comunale per il ponte è convocato quando la bretella è chiusa da diversi giorni e mentre continua il silenzio sulla ricostruzione. Nella riunione, invece, ci sarà una svolta. Quello che segue è l'articolo che annuncia il Consiglio.*

Un solo tema in orario e giornata atipici. Il Consiglio comunale è convocato per sabato 15 gennaio alle 18.00 ed avrà come unico punto all'ordine del giorno: "Ricostruzione del ponte sul fiume Trigno – determinazioni".

(...) Il ponticello è stato chiuso nei giorni immediatamente seguenti al Natale ed è ancora interdetto al traffico, perché la piena ha danneggiato le stradine di accesso. A breve dovrebbero iniziare i lavori per riaprirlo in pochi giorni.

(...) Nel Consiglio di sabato, invece, si parlerà del nuovo ponte. E' un'opera annunciata da almeno un anno dalle due Province (Chieti e Campobasso) che hanno competenza sulla strada in questione. Iscrizione delle apposite voci nei rispettivi bilanci, perizie geologiche, avvio della progettazione esecutiva, queste le fasi svoltesi finora. Rimane l'atto concreto: iniziare a demolire il vecchio ponte inaugurato nel 1931 e sopravvissuto fino al 25 gennaio 2003, per poi rifarne uno nuovo.

La Provincia di Campobasso ha sempre affermato che sarebbe stato difficile iniziare i lavori nel 2004, pur senza escludere tale eventualità. Così non è stato, ma ciò che ultimamente preoccupa l'opinione pubblica è che non si riescono a reperire notizie certe, in altre parole si teme che le Province non siano più d'accordo nel ripartire la spesa e fare il nuovo ponte. Nel frattempo, visto che siamo in inverno, la bretella continua ad allagarsi ed essere chiusa, con conseguenti disagi. E la popolazione montenerese, mai così stranamente unanime sull'utilità di un'opera pubblica, che protesta.

Saranno probabilmente i due "provinciali" Mauro Natalini e Giuseppe Chiappini a prendere la parola nel prossimo Consiglio comunale. I due esponenti di Rifondazione e Margherita, infatti, sono parte della maggioranza comunale, oltre che consigliere e vice presidente all'ente di Palazzo Magno.

Secondo indiscrezioni confermate, durante la settimana dovrebbe sapersi qualcosa di più preciso sul ponte e, quindi, le eventuali novità saranno esposte durante la riunione di sabato.

(Nuovo Molise 10 gennaio 2005)

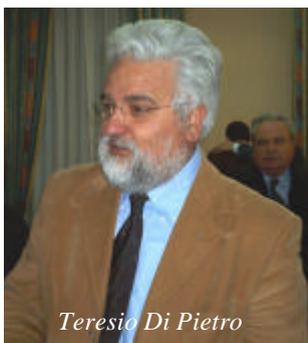
*Il vice presidente della Provincia Giuseppe Chiappini annuncia che il progetto è pronto e che ad aprile possono già iniziare i lavori. Chiappini nega che non vi sia più accordo con la Provincia di Chieti, attribuendo la diceria anche ad una difficoltà di dialogo con i media. Il fatto che sia arrivato il progetto sembra avvalorare la tesi. Sembra.*

Fra albori di campagna elettorale e metafore calcistiche in Consiglio comunale si parla di ricostruire il ponte sul Trigno. E la buona novella è che i lavori cominceranno in primavera. La riunione si è tenuta sabato con una cornice di pubblico, per rimanere nella terminologia calcistica, delle grandi occasioni. L'unico argomento del giorno era la ricostruzione del ponte, ossia "rompere gli indugi – le parole del sindaco D'Ascenzo - e sollecitare gli enti preposti a muoversi". Una presa d'atto arrivata dopo la chiusura più lunga, causa maltempo e festività, della bretella che sostituisce il ponte. Ma anche un sollecito che coincide con la notizia che le due Province (Chieti e Campobasso) hanno completato la progettazione e possono iniziare i lavori.

Giuseppe Chiappini, consigliere comunale e vice presidente della Provincia, ha ripercorso in un lungo intervento tutto l'iter burocratico e politico seguito fin dal crollo del ponte, avvenuto due anni fa nel corso dell'alluvione. Dal sopralluogo del Genio militare, poco dopo il crollo, all'incontro decisivo dell'11 gennaio scorso, passando per la bretella che ha tamponato l'emergenza, dapprima solo per i trattori agricoli poi per tutti i mezzi con adeguate misure di sicurezza in caso di piena.

Chiappini ha evidenziato la necessità di indagini geologiche, progettazione e reperimento fondi in maniera congiunta con i colleghi di Chieti. Tutti fattori che avrebbero fatto passare due anni prima di prospettare la fine del disagio. L'esponente provinciale, inoltre, ha tenuto a sfatare diverse dicerie, le quali volevano che non vi fosse più accordo fra le Province e che addirittura so-

lo quella di Chieti avesse stanziato i fondi. “Si comincia con la parte finanziata dalla Provincia di Campobasso” ha specificato Chiappini, “poiché il nostro bilancio è sano e ci permette di anticipare la nostra quota non da adesso, ma da due anni”. La somma di 1.750.000 euro (metà dell’intero costo), dovrà essere infatti “rimborsata” dalla Regione (Commissario per l’alluvione), alla Provincia. In tal senso Domenico Porfido ha assicurato il suo impegno perché la somma passi al più presto tra i due enti e, al tempo stesso, facendo notare che la richiesta a Iorio è arrivata solo adesso, ossia a progetto completato. Prima, in pratica, non si potevano chiedere fondi perché non c’era un progetto definitivo del ponte. Un chiarimento che il consigliere regionale ha ritenuto doveroso, anche perché la maggioranza ha parlato di ritardi nella rimessa dei fondi per le calamità.



Teresio Di Pietro

Dalla minoranza Teresio Di Pietro ha esordito con: “abbiamo sentito due anni condensati in 43 minuti di relazione, tutto il ponte minuto per minuto, tutti felici e contenti, *habemus papam, habemus ponte*”. Subito dopo l’esponente UDC, con le parole “siamo in piena campagna elettorale”, ha paragonato la riunione ad “una parata”, pur rilevando l’importanza dell’opera per l’intera comunità e rallegrandosi che si arrivi ad una soluzione.

Si è espresso sulla stessa linea anche Nicola Travaglini: la delibera di sollecito sarebbe arrivata a “giochi fatti”, cioè quando era già delineata la ricostruzione, e “tre mesi prima delle elezioni”.

Un’importante opera, insomma, presentata all’incasso elettorale.

Il sindaco ha replicato che il Consiglio è stato convocato l’8 gennaio, prima che le Province si incontrassero (11/01/2005), quando gli ultimi sviluppi ancora non si conoscevano e nel corso dell’ennesima chiusura della bretella.

La votazione finale è stata unanime e il gettone di presenza di tutti i consiglieri sarà devoluto alle popolazioni martoriate dal maremoto in Asia.

(Nuovo Molise 17 gennaio 2005)

### Qui inizia la chiusura più lunga della bretella

Adesso a pensare che la Natura giochi al gatto col topo sono in tanti. Giovedì 20 gennaio ore 3.20: la sempre attenta Protezione civile Valtrigno chiude il ponticello che collega Montenero a San Salvo. E’ arrivata la piena. E questa, come accaduto altre volte, ha travolto strade di accesso al ponticello provvisorio e *guard rail*.

Sembra proprio una beffa, perché solo dieci giorni fa la bretella è stata riparata e riaperta, dopo una chiusura record del traffico: due settimane. (...)

Ogni chiusura significa disagio per gli automobilisti, centinaia ogni giorno, e costi per le Province di Campobasso e Chieti, che devono provvedere a riempire le voragini causate dalla piena.

Una beffa della Natura anche perché proprio in questi giorni è stato annunciato che sarà ricostruito il ponte. Sembra che, messo alle corde, il gatto dia le ultime zampate al topo che corre qua e là; “zampate” che si materializzano nella voce grossa del Trigno, storicamente conosciuto come fiume dalla portata irregolare. Irrequietezza cui prima non si badava, mentre il corso del fiume era improvvidamente ristretto, questo sì causato dall’uomo, fino a convogliare l’acqua tutta sui piloni centrali. Questa è universalmente riconosciuta quale causa del crollo di due anni fa.

Adesso si pensa alla ricostruzione che dovrebbe iniziare in primavera e che non richiederà pochi mesi, vista la mole dell’opera. Chi percorre quel tratto di strada, dovrà ancora rassegnarsi al gioco del gatto col topo.

(Nuovo Molise 21 gennaio 2005)

*Nel marzo 2005 si pensa di irrobustire la bretella e nel frattempo è diffuso il prospetto del nuovo ponte. Gli adempimenti burocratici, intanto, sono quasi terminati per la Provincia di Campobasso. Non può dirsi lo stesso per quella di Chieti. I più "maliziosi" cominciano a pensare che oltre Trigno non sia granché l'interesse verso l'opera. La bretella è riaperta dopo il record di chiusura, un mese e mezzo. Conseguenza di piogge abbondanti, cui sono seguite diverse nevicate.*

Dopo la riapertura della bretella sul fiume Trigno, ci si chiede qual è il suo futuro e per quanto sarà ancora indispensabile per collegare Abruzzo e Molise. In sostanza se rafforzarla con colate di cemento anche sulle stradine di accesso, quelle che con la piena sono travolte, o aspettare direttamente il nuovo ponte. Per la costruzione di quest'ultimo, difatti, sarebbero nelle fasi conclusive i necessari nulla osta, mentre l'idea di irrobustire la bretella (con un costo di oltre 30.000 euro) è stata ventilata all'inizio di febbraio, proprio dopo l'ennesima esondazione del Trigno. E' su questo, oltre che del dare avvio ai lavori per il nuovo ponte, che stanno discutendo le Province di Chieti e Campobasso.

La bretella (...). In questo inverno caratterizzato da eccezionali piogge e nevicate, è stato raggiunto il record di chiusura al traffico causa piena. Dal 20 gennaio scorso, infatti, è stato possibile riparare il *by pass* dai danni subiti solo sabato scorso. (...)

Dal vice presidente della Provincia di Campobasso, Giuseppe Chiappini, si apprende che l'iter preparatorio per demolire e edificare il nuovo ponte è nelle battute finali. Ottenuto il *placet* della Beni ambientali Molise, devono ancora arrivare i pareri sul Sic (Siti d'interesse comunitario) per la parte di competenza abruzzese e della Sovrintendenza del Molise.

A tal proposito un incontro è previsto per la prossima settimana, ma rimane ancora difficile stabilire una data esatta d'inizio dei lavori. Il mese di aprile, indicato fino a gennaio come periodo pressoché certo, potrebbe subire uno slittamento per gli intoppi ambientali e burocratici.



La nuova struttura, previo abbattimento del vecchio ponte, sarà di cemento armato e conterà quattro piloni. Questi ultimi, un terzo rispetto ai dodici del viadotto crollato, non dovrebbero costituire l'effetto diga e, quindi, resistere alla piena del fiume. Identica rimarrà la lunghezza, 200 metri circa, mentre la larghezza sarà di dodici metri, ossia quasi il doppio di prima.

(Nuovo Molise 18 marzo 2005)

\*\*\*

Ricostruzione del ponte sul fiume Trigno, a che punto è la situazione? A chiederse lo sono in tanti, in numero proporzionale all'inchiostro speso sugli organi di stampa da due anni e tre mesi. Questo il tempo passato dall'alluvione che devastò il Basso Molise e demolì il viadotto che collega Montenero con l'Abruzzo. Da allora i disagi sono patiti da operai, studenti, imprese ecc. Quando la piena invade la bretella provvisoria, si ricorre a tragitti alternativi, che sono più lunghi e meno sicuri, dovendo transitare su strade interpoderali.

L'arrivo della bella stagione allontana l'emergenza per qualche mese. Ma l'autunno e le piogge torneranno. E allora tutti riprenderanno a lamentare la precarietà della bretella.

E' una storia, quella della ricostruzione, fatta di euro (3,5 milioni divisi fra le Province di Chieti e Campobasso) e di adempimenti burocratico/ambientali. Da circa un mese questi ultimi sono tutti acquisiti, ma solo sul versante molisano. La Provincia di Campobasso, in termini pratici, sta aspettando che i colleghi abruzzesi ottengano la Valutazione di percezione ambientale ed il responso della Sovrintendenza d'oltre Trigno.

Perché i pareri positivi devono necessariamente arrivare dagli enti sia del Molise sia dell'Abruzzo. E a dispetto dei luoghi comuni, spesso avallati con eccessivo buonismo dai monteneresi, in ritardo è proprio la regione confinante e più progredita.

Sono queste le fasi preliminari, da un po' definite "agli sgoccioli". Occorreranno mesi e mesi per costruire il ponte di cemento armato. Ecco perché tutti sperano che le "gocce" (le autorizzazioni) ancora nelle tubature, escano presto dai rubinetti della macchina burocratica.

(*Il Quotidiano del Molise* 26 aprile 2005)

*A luglio 2005 la fase di stallo raggiunge l'apice: silenzio su ambo le sponde del fiume. Questo nonostante le autorizzazioni e l'iter burocratico siano terminati anche in Abruzzo. Resta da definire la questione fondi. E arriva la conferma all'ipotesi (all'inizio accolta con scetticismo a Montenero) che la Provincia di Chieti non ha soldi per il ponte. Altresì a questo punto è chiaro un altro dato: da quando l'amministrazione chietina è cambiata, la questione è stata messa in frigorifero. Lo confermerà, fra pochi giorni, l'ex assessore provinciale di San Salvo Argirò.*

E' un silenzio strano quello degli ultimi tempi. Arriva l'estate, la bretella non rischia inondazioni, cala un generale oblio sul ponte crollato. Ma soprattutto non si sa niente di nuovo sul fronte ricostruzione; e prima o poi tornerà l'autunno, con esso le piogge e la bretella sarà di nuovo chiusa al traffico. (...)

Le Province interessate, Chieti e Campobasso, parlano da un pezzo di ricostruzione. Iter burocratici, nulla osta ambientali dagli enti di entrambe le regioni, progettazione ecc. ce n'è voluto di tempo.

Ma da maggio è tutto *ok*, ci sono tutte le autorizzazioni anche dagli enti abruzzesi, c'è stata anche qualche altra riunione. Eppure di ricostruzione non si parla, intendendo con ciò l'avvio della gara d'appalto. Un silenzio che ha il medesimo colore politico unisce le due Province, passando per i Comuni di Montenero e San Salvo: sono tutti in mano al centrosinistra.

La notizia di questi giorni è che la Provincia di Chieti chiederà un mutuo, pari alla sua quota di competenza, per finanziare il nuovo ponte sul Trigno. Difatti il progetto redatto dai tecnici campobassani è pronto, ma si aspetta – per dirla in termini spicci – che arrivino i soldi dall'Abruzzo. E 1.750.000 euro non sono certo spiccioli.

Sul fronte molisano i fondi sono disponibili in Bilancio da due anni, mentre le autorizzazioni sono pronte da febbraio. Questo forse spiega l'entusiasmo con cui a gennaio fu fissato per la primavera, già trascorsa, l'inizio dei lavori.

Ma quanto occorrerà ancora per vedere le ruspe demolire il settantacinquenne ponte crollato e iniziare gli scavi per i quattro piloni? E' la domanda che si pongono operai, agricoltori, studenti e quanti fanno la spola tra Montenero e San Salvo o Vasto. E' la domanda cui alla Provincia di Campobasso evitano di rispondere. Atteggiamento comprensibile visto come sono andate le cose e che l'unica volta in cui è stata fissata una probabile data (aprile), in seguito si è scoperto che a Chieti devono ricorrere ad un mutuo straordinario.

Senza interpellare le istituzioni, un calcolo con ragionevole approssimazione forse è possibile. Chieti difficilmente riuscirà a far arrivare la sua quota prima delle ferie. Se ne deduce che la gara d'appalto sarà avviata a settembre e per legge il bando dovrà durare sessanta giorni. Si arriverà così a dicembre. Ma l'inverno è una stagione poco indicata per lavori del genere e negli ultimi tre anni le piogge si sono protratte fino ad aprile.

In uno scenario simile, i lavori inizieranno non prima di maggio 2006.

(*Il Quotidiano del Molise* 1 luglio 2005)

*Antonio Di Pietro va a trovare il sindaco, il quale gli parla anche del ponte crollato e delle incertezze sulla ricostruzione. Nel giro di pochi giorni Cristiano, il figlio dell'europarlamentare, si darà da fare nonostante l'evidente contrarietà del suo partito.*



*Antonio Di Pietro e Giuseppe D'Ascenzo*

Una visita di cortesia e l'occasione per ribadire la compattezza politica dell'amministrazione comunale.

L'europarlamentare Antonio Di Pietro si è intrattenuto ieri per circa un'ora nel municipio della sua cittadina d'origine. Ad accoglierlo i consiglieri comunali ed il sindaco Giuseppe D'Ascenzo. (...)

Antonio Di Pietro, dopo le rassicurazioni in fatto di stabilità politica, ha garantito il suo impegno nelle sedi opportune per tentare di risolvere i problemi che attanagliano gli enti locali e nello specifico Montenero.

Il tema più spinoso ed urgente è stato definito quello della viabilità. E com'era prevedibile si è parlato del ponte sul Trigno. La ricostruzione del viadotto crollato nell'alluvione di gennaio 2003 quasi certamente non partirà quest'anno. D'Ascenzo ha tenuto a sottolineare che la struttura non è di competenza comunale, bensì appartenente alle Province (Chieti e Campobasso) che stanno discutendo sulla ricostruzione. Ma è proprio su quest'ultimo punto che, dopo le notizie confortanti diffuse all'inizio dell'anno, non si intravede nulla di nuovo. I ritardi sembrano dovuti a mancanza di fondi dalla Provincia di Chieti, la quale sta pensando di ricorrere ad un mutuo straordinario per finanziare l'opera.

Il compito dell'amministrazione comunale, secondo il sindaco, non può andare oltre il sollecito ed il farsi portavoce del disagio patito dai cittadini. Così anche Antonio Di Pietro ha raccolto l'istanza, per trasmetterla agli enti istituzionali superiori e porre fine il prima possibile alla triennale odissea della viabilità fra Molise ed Abruzzo. (...)

*(Il Quotidiano del Molise 5 luglio 2005)*

*L'assessore comunale e consigliere provinciale Mauro Natalini risponde a domande su via Argentieri, strada provinciale che si trova in centro abitato. L'occasione per chiedergli anche qualcosa sul ponte. Natalini sostiene che a breve potrà essere indetta la gara di appalto. Credergli è difficile, sulla base delle osservazioni fatte finora.*



*Mauro Natalini*

Via Argentieri sistemata in ritardo e dubbi sull'effettivo svolgimento dei lavori entro l'anno. La denuncia sullo stato di degrado dell'importante strada cittadina arrivava su queste colonne qualche giorno fa. Mauro Natalini, assessore comunale e consigliere provinciale, tiene a spiegare come stanno le cose. E approfitta per parlare anche di ponte sul Trigno.

**Allora assessore, sarà riasfaltata quest'anno via Argentieri?**

“Premetterei che chi sconta di più il problema della burocrazia siamo proprio noi amministratori, che ci troviamo in mezzo tra le richieste, giustissime, dei cittadini e la burocrazia, la quale in alcuni casi non è controllata dalla politica. Spesso ci viene chiesto di dare risposte con tempi certi, rispetto a ciò siamo costretti a fare previsioni che possono

rivelarsi in seguito errate”. (...).

**Sempre in tema viabilità, il ponte sul Trigno crollato?**

“Qui il fattore espresso in premessa (burocrazia n.d.r.) ha contribuito in modo determinante all'allungamento dei tempi. Ma oggi credo di poter dire con abbastanza certezza che siamo veramente alla vigilia della procedura per affidare i lavori”.

### **Perché solo adesso?**

“Si sta attendendo la conferma, da parte dei due commissari per l’alluvione (presidenti delle Regioni Molise e Abruzzo n.d.r.), del rimborso per le somme che saranno anticipate dalle Province. E, burocrazia permettendo, potremmo avere la ditta aggiudicataria già a settembre e di seguito l’inizio dei lavori. Va sottolineato, come denunciato in altre circostanze, che rimane per intero sulla nostra provincia il gravissimo problema del dissesto idrogeologico dovuto ad alluvione e frane. Le quali hanno messo in ginocchio buona parte del sistema viario provinciale. Una prima stima dei danni, a mio parere per difetto, ammonta ad oltre 60 milioni di euro. Una cifra che sicuramente non potrà essere reperita dai bilanci provinciali e siccome trattasi di calamità naturali, penso che solo l’intervento del governo nazionale possa farci uscire da questa situazione di grave disagio. E’ su questa richiesta - conclude Natalini - che bisogna incentrare le iniziative politiche dell’intera regione”.

(*Il Quotidiano del Molise* 10 luglio 2005)

*La protesta perde i colori politici. Il consigliere comunale Cristiano Di Pietro organizza una raccolta di firme per sollecitare la ricostruzione del ponte. Nell’iniziativa è “lasciato solo” – sono sue parole - da tutti i compagni di maggioranza, compresi quelli del suo gruppo (Italia dei valori).*



*La raccolta firme in piazza a Montenero*

Circa mille persone hanno firmato ieri mattina la petizione popolare, organizzata dall’Italia dei valori per velocizzare la ricostruzione del ponte sul Trigno. Come annunciato in conferenza stampa qualche giorno fa, il centro bassomolisano è la prima di quattro tappe, seguiranno Mafalda, Palata e Tavenna.

La partecipazione massiccia dimostra ancora una volta come sia sentito il tema del ponte, crollato con l’alluvione del gennaio 2003 e attualmente in fase di stallo sul fronte ricostruzione. Ma ieri

mattina non si è visto nessun consigliere comunale recarsi al banchetto delle firme, di minoranza come di maggioranza e nemmeno dell’Idv, tranne Cristiano Di Pietro. Questi ha commentato la diserzione dei colleghi senza peli sulla lingua: “Mi hanno isolato, ma la nostra azione continua”.

La scelta di raccogliere le firme, evidentemente, non è condivisa dalla maggioranza consiliare di Montenero. Gli enti coinvolti, d’altra parte, sono quasi totalmente amministrati dal centrosinistra: Comuni di Montenero e San Salvo, Province di Chieti e Campobasso, Regione Abruzzo. Non a caso Cristiano Di Pietro ha puntato l’indice sulla Regione Molise, la quale non ha ancora girato la somma necessaria per la ricostruzione, rientrante nei fondi per l’alluvione, alla Provincia.

(*Il Quotidiano del Molise* 11 luglio 2005)

*Tre giorni dopo i consiglieri comunali di opposizione di San Salvo e Montenero, nonché Domenico Porfido (Regione Molise) e Nicola Argirò (Provincia di Chieti), costituiscono un altro comitato, stavolta interregionale e, visto il colore politico, apertamente schierato contro le due amministrazioni provinciali di centrosinistra. Vale la pena di prestare attenzione alla nascita di questi comitati civico-politici.*

Un comitato civico per “velocizzare e vigilare sulla ricostruzione del ponte sul fiume Trigno”. Se n’è parlato ieri durante la conferenza stampa organizzata dai consiglieri comunali di opposizione sia di Montenero sia di San Salvo, ed alla quale hanno partecipato Nicola Argirò (Provincia di Chieti), i consiglieri regionali Domenico Porfido (Molise), Eugenio Spadano (Abruzzo),



*Da sin. Nicola Argirò, Eugenio Spadano, Domenico Porfido, Giorgio Ferrara, Teresio Di Pietro*

ed il segretario regionale Udc Teresio Di Pietro. Durante la conferenza è stata riassunta la vicenda, dal crollo di due anni e mezzo fa fino ai ritardi odierni, ciò che Spadano ha definito “rimbalzo di responsabilità” tra le Province di Chieti e Campobasso. Enti che oggi sono amministrati ambedue dal centrosinistra, diversamente dalla data del crollo. Infatti il consigliere provinciale Argirò ha ricordato la collaborazione iniziale con la Provincia di Campobasso, quando era in maggioranza.

Dalla presentazione del progetto finale, ossia dal dicembre 2004, “i lavori non partono perché non ci sono i fondi” ha spiegato Argirò, “la Provincia di Chieti non destina un solo euro a questa opera e ne servono 1.750.000”. Mentre la chiosa è stata: “se prima di settembre non vediamo che ci sono atti concreti bloccheremo il ponte con una grande azione di protesta interregionale”.

Domenico Porfido ha anche lanciato un messaggio al consigliere comunale di maggioranza Cristiano Di Pietro. Com’è noto, Di Pietro jr è promotore della petizione popolare per il ponte, ma senza l’appoggio del resto della maggioranza. “Se davvero è in buona fede – le parole di Porfido - e non sta cercando di far cassetta elettorale per il padre, come sospettiamo, lo invitiamo a aderire al comitato”.



*Domenico Porfido*

Il consigliere regionale forzista ha anche stigmatizzato la dichiarazione di qualche giorno fa di Augusto Massa. Il presidente della Provincia di Campobasso aveva detto di aspettare una comunicazione dalla Regione Molise sul finanziamento dell’opera, rientrante fra i danni dell’alluvione.

“E’ una grandissima bufala – la risposta di Porfido – perché Massa non ha mai chiesto nessuna lettera di riconoscimento dello stato di calamità, che già c’è stato. Quando ho parlato con il presidente della giunta regionale, mi ha detto che già quei cinque milioni di euro che

ha spostato la settimana scorsa possono essere utilizzati e che si impegna formalmente a farli usare per il ponte”.

Poi il consigliere regionale ha rincarato la dose verso la Provincia. “Hanno sempre detto che non avevano bisogno né di lettere né di nessuno. O hanno detto sciocchezze prima, e c’era incompetenza dei tecnici e degli amministratori provinciali, compresi il presidente ed il vice, oppure devono coprire il ricatto di un’amministrazione dello stesso colore politico (Chieti n.d.r.)”.

Al termine della conferenza ha risposto a qualche domanda anche Nicola Argirò.

**Fin quando le due amministrazioni provinciali erano di colore opposto c’era accordo, poi?**

“Quando ero assessore si è subito stabilito con il vicepresidente Chiappini un dialogo per ovviare ai problemi di agricoltori e pendolari. Per questo si è costruita la bretella, che ha funzionato. Ma oggi vogliamo la ricostruzione del ponte. La Provincia di Chieti il milione e 750.000 euro ancora non lo destina, né con il mutuo né con i buoni ordinari provinciali. Ho più volte sollecitato e ogni volta mi dicono la prossima settimana, il prossimo mese...”.

**Si sente di dire che se ci fosse ancora il centrodestra, a Chieti, ci sarebbe il ponte oggi?**

“Da parte in causa è normale, quasi banale che dica questo. Voglio solo dire che tutta la viabilità della provincia di Chieti subisce ripercussioni da quando c’è il centrosinistra ed il presidente Coletti. Dove noi agivamo in pochi giorni per frane e strade, adesso ci mettono mesi se non anni. E questa ne è l’ennesima riprova”.

*(Il Quotidiano del Molise 14 luglio 2005)*

### *Il punto della situazione alla metà di luglio.*

Il ponte sul fiume Trigno quando sarà ricostruito? O ancora, ma lo sarà? E infine, chi ha veramente interesse che lo sia?

Da una settimana il viadotto crollato nell'alluvione di gennaio 2003 è al centro dell'attenzione. Se per la popolazione, *in primis* pendolari e consumatori che si recano in Abruzzo ogni giorno, il ponte è oggetto di interesse costante da due anni e mezzo, da alcuni giorni anche gli enti istituzionali delle due sponde, e dei due schieramenti politici, si stanno mobilitando.

L'Italia dei valori raccoglie le firme e in ben 970 appongono il proprio nome sulla petizione solo a Montenero domenica scorsa. Ma la reazione degli alleati di centrosinistra, locali e provinciali, è fredda. Lo è quella del resto dell'Idv, ma anche il presidente della Provincia di Campobasso, Augusto Massa, critica l'iniziativa che, a questo punto, rimane appannaggio del solo Cristiano Di Pietro, consigliere comunale di maggioranza nel centro bassomolisano.

Altra notizia eclatante, che rompe un silenzio istituzionale, è l'annuncio di Massa: sta per partire la gara di appalto e di seguito, più o meno a settembre, inizieranno i lavori.

Contemporaneamente le minoranze consiliari di Montenero e San Salvo annunciano una conferenza stampa e la nascita di un comitato, sostenuti da esponenti della Cdl molisana e abruzzese. Si vuole "velocizzare e vigilare sulla ricostruzione del ponte". Nicola Argirò è oggi consigliere provinciale a Chieti; era in maggioranza al momento del crollo. Assieme ai colleghi campobassani fece costruire la bretella che, ancora oggi, è l'unico sistema per guardare il Trigno, salvo allagamenti invernali con la piena.

Ma lo stesso Argirò sostiene che da quando il centrosinistra amministra la Provincia di Chieti la ricostruzione del ponte è finita in frigorifero, rinviata alle calende greche. Come può l'ente finanziare l'opera e far partire i lavori senza fondi, se non ha ancora acceso un mutuo o emesso buoni ordinari provinciali? Questa, in sostanza, la domanda che si pone l'esponente Fi.

Ed alla Provincia di Campobasso che si sbottona si contrappone, tuttora, l'assoluto silenzio d'oltre Trigno.

L'ultima domanda è chi ha veramente interesse affinché si ricostruisca il ponte e si ripristini una viabilità decente fra le due regioni. L'opinione diffusa è che sia principalmente Montenero a risentirne, ma è in tutta evidenza un'analisi superficiale. In conferenza stampa Argirò ha riferito che subito dopo il crollo diminuirono di circa cento gli iscritti alla piscina di San Salvo, frequentata da molti monteneresi di tutte le età.

Ma quel che spesso si tende a mascherare, è che ogni giorno consistenti quantità di denaro si spostano dal versante molisano a quello del vicino Abruzzo. Acquisti di ogni genere, servizi... è impossibile fornire stime affidabili, ma è certo che i commercianti di San Salvo e Vasto furono i primi a risentirne. Di contro, quelli monteneresi i primi a beneficiare del crollo nei mesi che precedettero la costruzione della bretella. La quale riaprì il traffico e la "fuga di capitali" verso l'Abruzzo. Può l'interesse essere solo montenerese?

(*Il Quotidiano del Molise* 15 luglio 2005)

### *La Provincia di Campobasso non ci sta e diffonde una nota, in cui annuncia che sta per partire la gara di appalto.*

Da una settimana infuria la polemica sulla ricostruzione del ponte sul Trigno (...).

Ma la Provincia di Campobasso non ci sta e con una nota difende la sua posizione. "La giunta provinciale su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Nicola Cavaliere, ha approvato in data 11/07/2005 la delibera n. 167 riguardante il progetto esecutivo di ripristino e potenziamento dell'attraversamento sul fiume Trigno". Questo è l'*incipit* del comunicato, che prosegue spiegando i dettagli tecnici del progetto.

Il nuovo ponte avrà "sede stradale larga mt 7,50, banchine laterali di mt 1,25, nonché marciapiedi" ecc. Poggia su quattro piloni, sarà lungo 200 metri ed alto 4,5, misure che rispecchiano la struttura da sostituire, "cosa questa che ha permesso alla Soprintendenza ai beni architettonici di esprimere parere positivo (...)". L'ente ha altresì riscontrato "la linearità e la semplicità del manufatto, che non determina impatti visivi ed ambientali".

Nella nota si spiega anche quanto tempo occorrerà per eseguire l'opera: circa 300 giornate lavorative. Il progetto è stato redatto dai tecnici delle due Province, il che "ha richiesto tempi più lunghi, trattandosi di regioni diverse, oltre al fatto che la Provincia di Chieti è stata interessata dal rinnovo del Consiglio provinciale".

Come noto il costo, pari a 3500000 euro, sarà ripartito al 50 per cento fra i due enti. La Provincia di Campobasso fa sapere che la sua struttura tecnica "ha già predisposto il regolare bando di gara per l'appalto dei lavori". Questi potranno iniziare "ad avvenuta comunicazione del Commissario delegato della Regione Molise della copertura finanziaria dei lavori", specificando "oltre quella del competente ente abruzzese".

A quel punto "la Provincia di Campobasso provvederà tempestivamente, con una propria anticipazione" ad indire il bando, "sperando che abbiano termine tutte quelle ingiustificate e non fondate polemiche nei confronti dell'amministrazione provinciale di Campobasso, che ha sempre rispettato i propri impegni e nessuna responsabilità ha avuto negli imprevisti ed accidentali ritardi".

(*Il Quotidiano del Molise* 16 luglio 2005)

*Mauro Natalini risponde a Domenico Porfido sulle richieste della Provincia alla Regione per ottenere il finanziamento dell'opera.*

A Mauro Natalini (Prc) le parole di Porfido non vanno giù. E, dati alla mano, replica all'accusa secondo cui la Provincia non avrebbe mai inoltrato specifica richiesta per ottenere il finanziamento per il ponte. L'argomento è l'annosa ricostruzione del viadotto sul Trigno, crollato due anni e mezzo fa e negli ultimi giorni al centro di fermenti politici *bipartisan*. Compresa la conferenza tenuta dagli esponenti di opposizione e della Cdl di Montenero e San Salvo. "Le cose dette in quella sede sono completamente false – esordisce il consigliere provinciale – e finalizzate a coprire le gravi responsabilità del governo regionale, di cui Porfido è parte e Tersio Di Pietro sostenitore nella sua carica di segretario regionale Udc".

#### **Si spieghi.**

"Dal 2002 ad oggi la nostra regione è stata martoriata da eventi calamitosi, rispetto ai quali ci sono gravissimi ritardi da parte del governo, sia nazionale sia regionale, con una totale mancanza di programmazione e leggi di riferimento chiare e certe. In Molise si sperimenta il metodo delle ordinanze, con cui il presidente del Consiglio attribuisce una serie di poteri al presidente della Regione, il quale a sua volta emette altre ordinanze. Così si esautora completamente il ruolo ed il luogo della rappresentanza democratica, che è il Consiglio regionale".

#### **Ma parlavamo di ponte...**

"Rispetto al terremoto – continua come se niente fosse Natalini – tranne gli interventi funzionali per danni lievi, la ricostruzione è ancora lontana da venire. In questi giorni sono stati ripartiti 95 milioni di euro, che dovevano servire al rilancio dell'economia, soprattutto dell'area del cratere. Tali risorse sono invece servite a finanziare opere che nulla hanno a che vedere con lo sviluppo, limitandosi a contentini per i Comuni amici, tenendo presente più le prossime elezioni che le aree terremotate".

#### **Adesso arriviamo al ponte?**

"La Provincia con nota del 13/03/2003 trasmetteva al presidente Iorio i risultati del rilievo completo dei dissesti idrogeologici, che avevano interessato la viabilità provinciale a seguito dell'alluvione. I danni ammontavano a circa 65 milioni di euro e si invitava il governo regionale a adoperarsi verso gli organi nazionali per reperire i fondi necessari. La verità è che la Regione – continua Natalini – ha soltanto qualche mese fa trasferito alla Provincia quattro milioni di euro, specificando già a quali interventi erano destinati. La Regione sta ottenendo poco dal governo nazionale e parte dei 95 milioni di euro del terremoto poteva essere usata per la sistemazione di alcune importanti infrastrutture, non in arredi urbani e reti fognanti, che sicuramente non serviranno al rilancio economico".

#### **Ma allora perché è stato detto che la Provincia non ha chiesto fondi per il ponte?**

"Penso che sia molto difficile in questi tempi trovare un ente che afferma di non avere bisogno di finanziamenti. La Provincia si è detta disponibile all'anticipazione delle somme, come avvenuto in tanti altri casi e specialmente per le scuole. Sul ponte e la mancanza di una richiesta spe-

cifica, qualcuno direbbe carta canta. Perché nella nota citata poco fa, tra i danni segnalati con tanto di documentazione veniva specificato il ponte. Ma non finisce qui...”.

#### **Sentiamo.**

“Le Province di Chieti (interessata per metà all’opera n.d.r.) e Campobasso nel febbraio 2004 ratificavano l’atto d’intesa e contestualmente richiedevano ai rispettivi commissari per l’alluvione le somme. In altri incontri con l’assessore Chieffo si è arrivati a definire il progetto, con l’impegno della Regione a finanziare l’opera. Fino all’ultima richiesta ufficiale del 29 giugno scorso, in cui la Provincia chiede con urgenza la quota di competenza molisana. Anziché le chiacchiere del centrodestra di Montenero, nel suo vano tentativo di coprire il mancato finanziamento da parte della Regione, occorrerebbe un suo impegno per far elargire tempestivamente le somme”.

#### **Ma tutti si chiedono se si rifarà a breve il ponte.**

“La gara sarà indetta non appena arriverà la lettera d’impegno per finanziare l’opera”.

(*Il Quotidiano del Molise* 19 luglio 2005)

### *Cristiano Di Pietro e Mauro Natalini ricuciono il rapporto politico.*

Ha i connotati di una ricucitura, di voler mettere una pietra su una polemica intestina. Dopo la tempesta Mauro Natalini (Prc) e Cristiano Di Pietro (Idv) si incontrano in municipio. Si stringono la mano, siedono a due metri l’uno dall’altro, parlano con calma. L’intesa sembra ristabilita. Fulcro della discussione, manco a dirlo, il ponte sul fiume Trigno, che due anni e mezzo dopo il crollo divide la maggioranza e lo stesso partito dell’Italia dei valori.

Solo dieci giorni fa Cristiano Di Pietro era in prima linea, in testa ad un comitato *ad hoc* per raccogliere le firme. “Basta con le chiacchiere vogliamo i fatti” il lapidario slogan per dire che è ora di ricostruire il ponte. Ma è stato l’unico consigliere comunale che ha firmato la petizione, nemmeno i compagni di partito si sono visti.

La presa di distanza dalla Provincia è arrivata il giorno dopo per bocca dello stesso presidente Augusto Massa: si sta per indire il bando e “la raccolta di firme arriva a scoppio ritardato”. Ancora due giorni, esponenti di opposizione di Montenero e San Salvo hanno invitato il dipietrista ribelle a aderire al loro comitato, avente l’identico scopo di far ricostruire il ponte. Tutto il necessario per un conflitto interno al centrosinistra montenerese e provinciale. Nonché un’occasione per sfruttare l’effetto cuneo ed allargare la frattura della maggioranza consiliare. L’incontro di Cristiano Di Pietro e Mauro Natalini, con relative dichiarazioni, sembra ristabilire la compattezza amministrativa. Di Pietro annuncia che “il comitato sospende ogni attività di piazza, prendendo atto delle risposte arrivate dalla Provincia. Rimaniamo in attesa che il presidente Iorio firmi un atto ufficiale di finanziamento dell’opera”. Ma la protesta potrebbe essere solo rinviata: “A questo punto – ribatte il consigliere Idv - se il bando non sarà pubblicato non sarà una responsabilità della Provincia e se entro settembre ciò non avverrà, il comitato scenderà di nuovo in piazza”.

Fanno eco le parole di Mauro Natalini. “E’ evidente che la protesta non era indirizzata contro la Provincia - dice l’assessore comunale e consigliere provinciale - che ha adempiuto finora i suoi doveri, ma al governo regionale”. E infine la chiosa: “Se la ricostruzione del ponte rimarrà ancora bloccata a settembre, il comitato e Cristiano Di Pietro mi avranno sicuramente loro alleato, assieme a tutto il centrosinistra”.

(*Il Quotidiano del Molise* 20 luglio 2005)

### *Iorio annuncia il finanziamento*

L’ultimo tassello, quello che mancava, è arrivato. Ora non rimane che indire la gara di appalto e attendere l’inizio dei lavori. E’ la svolta definitiva e risolutiva per la ricostruzione del ponte sul fiume Trigno, crollato nell’alluvione del gennaio 2003 e che collegava Abruzzo e Molise.

L’annuncio viene dalla presidenza della giunta regionale. Michele Iorio ha autorizzato la Provincia di Campobasso alla spesa necessaria alla ricostruzione, ben tre milioni e mezzo di euro. La famosa firma che aspettavano politici della Provincia e comitati civici.

In effetti mancava solo la parola, l'ultima in questo caso, del presidente Iorio. Perché da meno di quindici giorni anche Regione Abruzzo e Provincia di Chieti hanno rotto gli indugi. Gli enti abruzzesi, dopo uno strano silenzio durato mesi, finalmente hanno annunciato il ricorso ad un mutuo per finanziare la metà dell'opera di loro competenza.

La vicenda ponte è stata al centro di roventi polemiche politiche nell'ultimo mese. Ma a pagare seriamente le conseguenze del crollo sono ancora migliaia di pendolari, costretti a tragitti alternativi e pericolosi ogni volta che la bretella provvisoria si allaga d'inverno.

“Potremo finalmente riaprire la circolazione di un'arteria importante e strategica – l'annuncio di Iorio – per lo sviluppo di un'area a spiccata vocazione agricola e industriale per le Province di Chieti e Campobasso”.

(*Il Quotidiano del Molise* 2 agosto 2005)



*Qualche giorno dopo la Provincia annuncia la gara di appalto.*

La Provincia di Campobasso ha pubblicato ieri il bando di gara per appaltare i lavori e ricostruire il ponte sul fiume Trigno. La notizia arriva direttamente da Palazzo Magno per voce del vice presidente Giuseppe Chiappini.

Entro il 13 settembre le ditte interessate dovranno presentare la propria offerta. Due giorni dopo saranno aperte le buste, si conoscerà il vincitore della gara e non resterà che attendere l'inizio dei lavori. (...).

(*www.monteneronline.it* 6 agosto 2005)

*Intervistato poco prima della Festa de l'Unità, il presidente della Provincia di Campobasso Augusto Massa commenta il risultato appena ottenuto: la pubblicazione del bando di gara per appaltare i lavori del ponte. L'occasione giusta per chiedergli l'utilità di comitati civici e raccolta firme.*

**(...) Presidente Massa, senza questi comitati civici e la protesta *bipartisan* i tempi sarebbero stati gli stessi?**

“Noi avevamo programmato il tutto per indire il bando prima delle ferie, in maniera che dopo la pausa estiva si potesse conoscere l'impresa aggiudicataria e avviare i lavori veri e propri”.



**Le pressioni dei comitati non sono servite allora?**

“Noi abbiamo fatto tutto quello che era necessario e siamo andati oltre le nostre capacità. Quando i cittadini sono presenti e direttamente impegnati questo aiuta tutti. Ci vuole maggiore presenza sempre e non solo in particolari circostanze. E' probabile che questo abbia fatto decidere con maggiore rapidità la Regione”.

(*Il Quotidiano del Molise* 8 agosto 2005)

*Intanto la gara di appalto termina ed è vinta da un consorzio di imprese. A questo punto si attende solo che inizino i lavori.*

A che punto è il ponte sul Trigno quando è passato un mese dall'aggiudicazione della gara di appalto?

Tutto procede con ordine ed i lavori dovrebbero iniziare a breve. E' quanto fa sapere Giuseppe Chiappini, vice presidente della Provincia di Campobasso, la quale divide a metà le competenze ed i costi per ricostruire il viadotto crollato nel 2003 a seguito dell'alluvione.

La legge prevede che dopo l'appalto debba passare un certo periodo prima della consegna dei lavori. Nel caso del ponte sul Trigno è stata adottata la procedura d'emergenza, quindi più rapida, che è trascorsa senza intoppi. In parole povere senza ricorsi di alcun genere.

Nei prossimi giorni la ditta aggiudicataria, che poi è un consorzio, costituirà presso il notaio l'atto che formalizza l'associazione fra imprese. Seguirà un incontro a carattere tecnico fra i soggetti interessati e, subito dopo, ci sarà la consegna ufficiale del cantiere. (...)

(Il Quotidiano del Molise 26 ottobre 2005)

*Prima, però, inizia la terza stagione di chiusure per la bretella ed i lavori di ricostruzione non partono.*

Le piogge incessanti hanno inaugurato la stagione delle chiusure alla bretella sul fiume Trigno. La struttura provvisoria, costruita accanto al ponte crollato nell'alluvione del 2003, è stata chiusa nel tardo pomeriggio di ieri, quando la Protezione civile Valtrigno, che si occupa del relativo monitoraggio, è intervenuta non appena il livello del fiume ha superato il livello di guardia. (...)

Nonostante la mole delle piogge, non ci si aspettava che il fiume in un solo giorno potesse invadere la sede stradale del ponticello. Questo, infatti, è soggetto a frequenti allagamenti, concentrati perlopiù nel periodo invernale. E' evidente che le precipitazioni nell'entroterra sono state copiose abbastanza da ingrossare il Trigno più del normale in questo periodo. (...)

La chiusura di ieri pomeriggio, in sostanza, è soltanto l'inizio dei disagi che a scadenza imprevedibile si ripresentano ogni inverno. Nella speranza che i lavori di ricostruzione del nuovo ponte inizino, come annunciato.

(Il Quotidiano del Molise 17 novembre 2005)

\*\*\*



La saga continua: la bretella sul fiume Trigno è stata travolta ancora dalla piena del fiume. E' accaduto ieri mattina, ma stavolta le piogge non c'entrano. Ad ingrossare improvvisamente il corso d'acqua sono state le nevi, che sui rilievi dell'entroterra si sono sciolte con il rapido innalzarsi della temperatura. A riprova di ciò è il fatto che la piena sia arrivata quando ormai non pioveva o nevicava più.

Il passaggio provvisorio, (...) era stato chiuso al traffico l'altra sera dalla

Protezione civile di San Salvo. Prima di mezzogiorno di ieri l'acqua ha superato abbondantemente il livello del ponticello, arrivando a coprire completamente i *guard rail* dello stesso.

Lo scenario che si presenterà una volta placata la furia del Trigno sarà lo stesso visto tante volte nei due inverni precedenti: stradine di accesso divelte e detriti fluviali ovunque. Non appena possibile i mezzi della Provincia (di Chieti o Campobasso) dovranno intervenire, riempiendo le voragini formatesi, per riaprire il traffico tra Abruzzo e Molise nel giro di qualche giorno. Il costo di ogni riparazione, secondo fonti provinciali, si aggira intorno ai 7-8mila euro.

Intanto continuano i disagi per le migliaia di persone che ogni giorno si servono del collegamento fra le due regioni. Per il nuovo ponte la Provincia di Campobasso ha aggiudicato i lavori, che però ancora non iniziano. E' chiaro a tutti che per questo inverno c'è da pazientare, perché una struttura del genere richiede 300 giorni di lavoro. Ma se non cominciano subito almeno a demolire il vecchio, ce la faranno per l'inverno 2006 a rifare il ponte? In termini più chiari: questa è l'ultima o penultima stagione di disagio viario?  
(*Il Quotidiano del Molise* 28 novembre 2005)

\*\*\*



Ricostruzione del ponte sul Trigno: se ne parla dall'estate ma è ancora tutto fermo. E' iniziato un inverno di disagio viario e forse non sarà l'ultimo.

Nemmeno l'ombra di ruspe e camion in riva al fiume. Perché la prima operazione sarà demolire la vecchia struttura, spezzata in due dall'alluvione il 25 gennaio 2003.

(...) Ma gli occhi sono puntati tutti sul nuovo ponte, per il quale il progetto è pronto dal gennaio 2005 ed i lavori aggiudicati da ottobre. Secondo accordi presi con i colleghi abruzzesi, spetta all'ente campobassano gestire la ricostruzione, per

un importo pari a tre milioni e mezzo di euro.

Ed il punto è che da un mese si sente ripetere la stessa cosa: l'affidamento, atto formale che consentirà al consorzio di imprese di iniziare i lavori, "ci sarà la settimana prossima". Quale? Intanto è arrivata la prima ondata di piena ed il clima natalizio si comincia a respirare nei centri cittadini. Sono in pochi a credere, supponendo che arrivi l'affidamento, che la demolizione inizi in questo ultimo mese del 2005.

A gennaio, però, ci si troverà in pieno inverno e l'osservazione delle ultime stagioni fredde non dà spazio a dubbi: il fiume Trigno si ingrossa e tale rimane fino a primavera. La domanda è se si può operare in sicurezza in tali condizioni.

Così l'inizio dei lavori potrebbe arrivare solo in primavera, se il sillogismo tiene. Significherebbe terminarli nel 2007, poiché sul progetto la durata è indicata in 300 giornate lavorative. Il crollo del ponte ed il calvario di pendolari, trasportatori, operai ecc. festeggerebbero anche il quarto compleanno. Traduzione: quella appena iniziata sembra che non sarà l'ultima stagione invernale senza ponte, come tutti speravano.

(*Il Quotidiano del Molise* 3 dicembre 2005)

*E invece sì: il regalo di Natale, cominciano i lavori*



La demolizione del vecchio ponte comincia il 21 dicembre 2005. Seguirà la ricostruzione del nuovo.

Si conta di finire i lavori entro il Natale 2006, forse prima e fonti aziendali parlano addirittura della fine di ottobre.

L'inizio dei lavori arriva quando la bretella è rotta e chiusa da quasi un mese. Nonché, per la cronaca, dopo una pioggia di polemiche e pressioni sulla Provincia, la quale nonostante fosse tutto pronto ancora faceva partire i lavori.



## **POSTFAZIONE**

### **Analisi di un'opera specchio della società montenerese**

Il crollo del ponte sul Trigno ha occupato la mente dei monteneresi come forse nessun altro argomento. Dal primo momento si è capito che non era una semplice frana stradale, un'opera pubblica di colpo inservibile. C'era di più. Qualcosa che andava oltre i disagi della viabilità. Era reciso un cordone ombelicale, quello del "flusso sociale" verso San Salvo e Vasto. Con questo non si intendono soltanto i lavoratori, se fosse stato solo per loro tanta pressione sulle istituzioni non ci sarebbe stata. Si intende quasi lo stile di vita dei monteneresi, ormai dipendenti in tutto e per tutto dalle città abruzzesi menzionate.

Senza il ponte questa dipendenza è emersa in tutta la sua interezza. La normalità diventava disagio. Acquisti (a partire soprattutto da quelli primari e alimentari), servizi sanitari, consulenze professionistiche, uso di strutture sportive e ogni altra cosa che significa flusso finanziario verso l'Abruzzo hanno una sola direzione da anni. Il ponte ha messo in evidenza un dato di fatto conosciuto, ma del quale non si aveva, forse non si voleva avere, piena consapevolezza prima del crollo.

Un operatore del settore ristorazione, di Montenero, quantificò all'incirca nel trenta per cento l'incremento di fatturato durante la chiusura totale del ponte (febbraio-giugno 2003). Senza entrare nel merito dell'affidabilità matematica della constatazione, il dato è che gli imprenditori locali notarono all'istante la differenza. Quanto basta per spiegare la "filantropia" abruzzese nel partecipare attivamente a ricostruire il ponte: c'erano e ci sono interessi economici, comprensibili e più che legittimi. Ma l'attenzione non era e non poteva essere solo molisana.

Tornando al rapporto dei monteneresi con il ponte, qualche raffronto può essere utile a chiarire il concetto. Nell'alluvione del 2003 fu danneggiata tutta la rete stradale della provincia. Compresa la Sp 163, che è quella che conduce verso Petacciato e la litoranea Statale 16. Anche se non vi fu nessuna interruzione permanente e grave come quella del ponte, frane e cedimenti da allora martoriano vari chilometri di quella strada. Ebbene, le lamentele non hanno assunto proporzioni anche minimamente paragonabili a quelle ascoltate per il ponte. Non ne sfugge la ragione: la Sp 163 è usata dai monteneresi molto meno, perché a Termoli si va poco o nulla. E si consideri che il numero di operai di Montenero che ivi lavorano non sono pochi.

Altro parallelismo, all'apparenza incongruente, può essere fatto con il palazzetto dello sport. La struttura fu dichiarata inagibile nel 1991 e, dopo varie vicende processuali, riaperta solo nel 2000. In quel caso l'attenzione andò poche volte al di là delle generiche lamentele verso le istituzioni. Ma, soprattutto, quando il palazzetto fu riaperto non se ne accorse nessuno. Erano cambiati i tempi: si andava per qualunque cosa, divertimento compreso, a San Salvo ed a Vasto. A cosa serviva ormai il palazzetto?

Pur nella loro semplicistica valutazione, queste riflessioni danno idea dei cambiamenti sociali intervenuti, specie dalla metà degli anni Novanta. Il crollo del ponte sul Trigno è stato lamentato da operai, studenti, agricoltori. Ma se non ci fosse stata tanta altra gente comune, una moltitudine di

consumatori, la protesta non avrebbe assunto le dimensioni osservate. Questo significa totale dipendenza dal vicino Abruzzo nei più svariati campi.

Siano consentiti, infine, altri due parallelismi.

A Montenero manca una strada di collegamento veloce con il mare da decenni. Ne parlava già lo scrittore ed insegnante di Montenero Emilio Paterno alla fine degli anni Sessanta. L'opera, è superfluo ricordarlo, è la condizione indispensabile per uno sviluppo integrato tra costa ed entroterra, col quale si intendono anche altri centri collinari. Chi ha mai visto i monteneresi far salire il rumore di fondo della protesta popolare per questa annosa arretratezza viaria?

Il "rumore di fondo" è andare oltre le conversazioni fra amici che finiscono lì. E' prendere coscienza e far sentire le proprie opinioni a chi è competente (i politici). Ma significa anche guardare nel lungo termine, perché tale è il concetto di strada mare-collina, e soprattutto vuol dire impegnarsi ed esporsi. I monteneresi, il che comprende politici e gente comune, si sono impegnati ed esposti (eccome!) per il ponte sul Trigno. Non lo hanno fatto per un tema come lo sviluppo costiero, per troppi anni sbandierato in campagna elettorale e rimesso nel cassetto all'indomani delle elezioni. La costante che non può sfuggire ad un'osservazione che scavi nel tempo è una: a tutti è importato poco o nulla del mare e di un'unica strada, ma efficace, per collegare paese e costa. I politici locali non sono riusciti, nonostante ci abbiano più o meno debolmente provato, a sbloccare certe anomalie burocratiche e amministrative. La gente non ha dato loro man forte, non li ha sostenuti, spronati, rimproverati abbastanza su certi temi. Se si trascura questo, forse è difficile capire a fondo la storia recente di Montenero.

Questo non è un processo o, ancor più, un voler sgravare le responsabilità avute in trenta anni dai più diversi rappresentanti politici. Questa postfazione è voler riflettere partendo da un avvenimento che coinvolge a tutto tondo gli aspetti della cittadina di oggi e di ieri.

Il ponte sul Trigno è uno spaccato della società locale. Senza di esso i monteneresi lavorano con più difficoltà, non sanno dove andare a divertirsi o a nuotare in piscina, dove comprare la carne ecc.

Questo coinvolgimento pressoché integrale della popolazione spiega tanta attenzione e proteste.

Se tanto clamore ci fosse stato anche per strada mare-collina e sviluppo costiero, oggi avremmo una Montenero migliore?

## APPENDICE



### *PERCHE' E' CROLLATO IL PONTE?*

Domanda difficile. Incombe il rischio di creare comodi capri espiatori, a fronte di un qualcosa che tecnicamente e storicamente è molto complesso. Una cosa certa, ben documentata dalla prima foto del ponte (inizio anni Trenta, visibile in copertina), è che una volta il letto del fiume da quelle parti era almeno il triplo di oggi. Conseguenza: la pressione dell'acqua sul quinto pilone, il 25 gennaio 2003, era maggiore rispetto a quella esercitata nei decenni precedenti. Il ponte è crollato perché l'acqua ha scavato le sue fondamenta. Il quinto pilone si è spostato in avanti, non reggendosi più sul fondo, finché ha ceduto, trascinandosi dietro altre arcate.

Perché si è arrivati a questo punto? E' sorprendente quanto nell'ottobre 2000 dichiarava in audizione alla Camera Roberto Passino (segretario Autorità di bacino del Po). Eccone un passo: "Un materasso alluvionale, chiamato impropriamente sovralluvionamento, è una sorta di magazzino di materiale inerte che alimenta il trasporto solido a valle. Se a valle esiste un manufatto, come un **ponte** o un argine, comunque una struttura che poggia su fondazioni, fintanto che queste ultime **restano protette da un materasso di inerti reggono**; quando **si elimina l'alimentazione di inerte a monte, l'acqua a valle erode, scopre le fondazioni**, che vengono scalzate, e, quando arriva l'onda di piena successiva, **l'opera crolla**".

Nell'audizione si parlava di "molti ponti che sono andati giù in questi giorni". Proprio come accaduto a confine tra Montenero e San Salvo due anni e mezzo dopo. Dalle dichiarazioni in Commissione Ambiente di Passino si evince che:

- Il fiume scava quando gli si sottraggono più inerti (ghiaia, sabbia e pietre) di quanti ne produce. Le foto storiche del ponte sul Trigno confermano che in passato era più largo.
- Se si elimina l'alimentazione di inerti a monte, il fiume a valle erode le fondazioni delle opere.

E' evidente che accusare solo una o due imprese di prelievo inerti è riduttivo e non rispondente alla realtà. La quale è più complessa e coinvolge, in sintesi, un sistema politico-burocratico-imprenditoriale che spesso non funziona nel lungo periodo. E' accaduto sul Trigno come in pianura Padana, vista l'audizione citata poco fa. Semplificando, un'impresa non dovrebbe prelevare più sabbia dal fiume di quanto le è consentito. Ma se viola questa norma chi la controlla? E se non si possono più prelevare inerti dai fiumi, dove dovremmo prenderli?

La materia è complessa, giova ripeterlo. Al tempo stesso i danni cagionati al fiume non possono essere trascurati. La diminuzione di apporti solidi fluviali, ad esempio, è anche una delle cause dell'erosione costiera, osservabile sul mare di Montenero dagli anni Cinquanta. Infine, il monito è di stare attenti in futuro: anche se il nuovo ponte avrà meno piloni, qualcuno di essi sarà lambito dall'acqua quando la portata sarà consistente. Il Trigno, se ancora a secco di inerti, potrebbe non fare caso ai milioni di euro spesi e provare ancora una volta a farlo crollare. Visto il precedente, potrebbe riuscirci di nuovo.

## MA IL TRIGNO E' DIVENTATO VIOLENTO SOLO ADESSO?

Se si preferisce fermarsi ai luoghi comuni, si può anche sostenere questa tesi. Se si ha la pazienza di consultare qualche documento, redatto in tempi non sospetti, forse le idee saranno più chiare.

Don Cirillo Piovesan, parroco di San Salvo negli anni Settanta, dedica un intero capitolo al fiume nel suo libro *La città di San Salvo* (Editrice Itinerari Lanciano, 1978). Il titolo è “Il Trigno impetuoso” (pag. 306) e attingendo agli archivi parrocchiali descrive diversi episodi, anche cruenti. Oltre a diverse “vite umane ingoiate nei gorgi più impensati” per attraversare il fiume, don Cirillo parla delle inondazioni avvenute nel secolo scorso. “I danni delle piene del Trigno sui terreni della Padula e della Bufalara – scrive il sacerdote – spesso furono tali da inghiottire interi ettari di terreno”. Da qui la trascrizione di un verbale di Consiglio comunale del 1878, del quale riportiamo alcuni stralci. “L’acqua caduta il giorno andante, aumentata dalla liquidazione delle nevi che imbiancavano le vicine coline, fu tanta che il fiume straripò in più parti, travolgendo e distruggendo molti ettari di terreno (...). Animanti torrenti d’acqua si scaricavano continuamente sul fiume Trigno, e lo rendevano sempre più gonfio”. E’ descritta come “molto grave” anche “l’inondazione del 1814, che rese inservibile il molino di Pantanella per oltre un anno”.



Ma oltre a quelle del sacerdote, vi sono testimonianze più dirette e recenti. Nel 1996 (o 1997) proprio sul Trigno accadde un fatto singolare, la cui comica audacia avrebbe potuto essere oggi ricordata per la tragicità. Era pomeriggio e due giovani cominciarono ad attraversare con un fuoristrada il fiume all’altezza di Mafalda. Evidentemente lo facevano spesso quando il livello delle acque non era alto. Da quelle parti, inoltre, il fondo fluviale è largo. Cominciava a piovere e l’aria in generale era già nuvolosa. A circa metà attraversamento l’auto si incagliò e non appena i due capirono che da lì non si usciva, chiesero aiuto con i cellulari agli amici. Continuava a piovere. In breve il cavalcavia che da Mafalda immette sulla Statale Trignina si riempì di curiosi. Ma nessuno poteva aiutare dalla riva i due che, nel frattempo, erano saliti sul tetto dell’auto, giacché il fiume aumentava di livello a vista d’occhio.

Fu necessario l’intervento di un elicottero dei Vigili del fuoco che, partito da Chieti, portò in salvo i “naufraghi”. Il livello del Trigno era arrivato al tettuccio dell’auto e poco dopo sommerse l’auto, che fu recuperata giorni dopo. Appena allacciata l’imbracatura, uno dei due diede l’*ok* per la risalita con pugno chiuso e pollice alzato. Se era spaventato, certo non perse l’occasione per sdrammatizzare con una trovata teatrale. La scena fu ripresa con una telecamera amatoriale dal cavalcavia ed il filmato inviato alla trasmissione televisiva “Otto mm” delle reti Mediaset, dove fu messo in onda.

La deduzione è che il Trigno è sempre stato irregolare. Piccolo rivolo nei periodi di magra, durante i quali era guadato a piedi prima che fosse edificato il ponte. Capace di fare la voce grossa in caso di piogge e di trasformarsi in tempi brevi e talvolta imprevedibili. Lo faceva nei secoli passati, lo fa ancora oggi.

## FU COSTRUITO COSI'



Il turista che dall'Italia settentrionale avesse voluto, qualche anno fa, raggiungere le regioni meridionali adriatiche (...) si sarebbe trovato nell'alternativa o di troncare il viaggio per via ordinaria proseguendo per ferrovia, oppure di abbandonare la magnifica spiaggia e volgersi verso l'interno, percorrendo più di un centinaio di chilometri di strade montane per poter passare dall'Abruzzo al Molise”.

Il testo risale al 1935 ed è tratto dalla rivista dell'Opera nazionale combattenti *La conquista*

*della terra*. Sono descritte le opere viarie realizzate nei territori di Montenero e San Salvo tra la fine degli anni Venti e l'inizio dei Trenta del secolo scorso. Si parla, insomma, del ponte crollato nel gennaio 2003.

L'introduzione è eloquente sullo stato della rete stradale all'epoca: volendo andare da Montenero a Vasto, bisognava passare per Trivento e, facilmente, impiegare più di un giorno fra andata e ritorno, quindi mettere nel conto anche un pernottamento. D'estate, viceversa, si riusciva a guadare a piedi o con gli animali il fiume Trigno.

“Fino all'anno 1930 – scrive l'autore Angelo Balconi – non era possibile effettuare tale passaggio per via ordinaria nella zona litoranea perché non esistevano ponti sul fiume Trigno, che divide la provincia di Chieti da quella di Campobasso”.

La costruzione del ponte ovviò a questi problemi. Le autorità abruzzesi e pugliesi “si incontrarono sul nuovo ponte” il giorno dell'apertura, l'8 novembre 1931, “sanzionando la particolare importanza dell'opera che, auspice il Regime (fascista n.d.r.), inaugurava una più stretta fratellanza fra due regioni tanto affini per costumi e tradizioni”.

Contemporaneamente furono realizzate due strade: una che portava dal fiume a San Salvo, l'altra a Montenero ricongiungendosi all'esistente Statale (oggi Provinciale 163). Si scelse “il criterio della minima spesa, cioè si collegarono i due punti, di strade esistenti, più vicini fra loro”. Questo perché un “tracciato che avesse seguito più da vicino il litorale” avrebbe comportato “una spesa maggiore, a carico delle due Province interessate”. L'articollista aggiunge che la “zona litoranea era allora fortemente malarica, cosparsa di acquitrini e completamente disabitata”.

Oggi può essere difficile immedesimarsi in chi doveva attraversare il Trigno prima che arrivasse il ponte. Basti dire che nei secoli quel fiume ha mietuto vittime. Lo testimonia don Cirillo Piovesan,



parroco di San Salvo negli anni Settanta, nel suo libro “La città di San Salvo”. Il sacerdote, “spigolando nei registri parrocchiali”, cita varie persone che dal 1730 in poi sono annegate per attraversare il fiume.

### Alcuni dati tecnici

I lavori iniziarono alla fine del 1929 e terminarono prima dell'autunno 1931, per un costo complessivo di 1.099.960 lire (920.000 euro circa di oggi). Il pacchetto di lavori comprese anche le due strade per arrivare a Montenero ed a San Salvo, complessivamente 7,6 km per 3.065.258 lire di costo (circa 2 milioni e mezzo di euro di oggi), ponte incluso.

La lunghezza del viadotto era di 202 metri, sviluppati su dodici arcate di mattoni, mentre la larghezza utile era di sei metri; inizialmente c'erano ai lati due marciapiedi larghi 60 cm, in seguito eliminati. Dal punto di vista tecnico fu impiegata la formula di 2 quintali di cemento per metro cubo; i mattoni necessari per la “faccia-vista” furono 970.000; 15.000 i quintali complessivi di cemento. Campioni di 16 cm di spigolo, con 28 giorni di stagionatura, furono inviati alla Regia scuola di ingegneria di Roma, per le prove di resistenza allo schiacciamento. I risultati furono considerati soddisfacenti: il carico di rottura fu di kg-cmq 72-60-80-72.

(*La Bisaccia*, ottobre 2005)



## CRONOLOGIA

**23 gennaio 2003 ore 18 circa** - inizia a piovere. Tutto normale, tranne il fatto che smetterà cinquanta ore dopo.

**24 gennaio 2003 ore 21.30 circa** - il ponte si incrina a causa della piena e le ultime auto che transitano sentono un forte scossone. Sono proprio gli automobilisti a chiudere entrambe le vie di accesso e ad avvisare le autorità.

**25 gennaio 2003 ore 12.58** - il ponte crolla con un pauroso tonfo. La struttura, come la strada, è di competenza provinciale.

**4 febbraio 2003** - incontro nel Comune di Montenero. Le Province di Campobasso e Chieti si consultano sul da farsi. Si contatta il Genio militare di San Giorgio a Cremano (Na).

**26 febbraio 2003** - sopralluogo del Genio militare. I tecnici in divisa spiegano che il tratto da coprire è troppo ampio per una struttura metallica. L'auspicio delle Province era che il Genio fosse il *Deus ex machina* della situazione; così non può essere come gli stessi militari e gli ingegneri presenti spiegano poco dopo nella sala consiliare di San Salvo. Si riparte da capo, occorrono verifiche tecniche (indispensabili per garantire la sicurezza) e richiedono circa 60 giorni (tempo che, spiegano gli ingegneri, non è esagerato poiché è in ballo l'incolumità di esseri umani). Dopo circa 35 giorni le perizie tecniche saranno pronte.

**Marzo 2003** - si cominciano a valutare le diverse ipotesi di passaggio provvisorio, ma anche la ricostruzione vera e propria. Si pensa anche a poggiare una struttura sul vecchio ponte, ma questa soluzione poco dopo è messa da parte: intorno alla metà del mese crolla, senza piogge, un altro pilone. La distanza diventa di circa 60 metri e perciò occorrerebbe un pilastro centrale: facile dedurre che sarebbe un palliativo costoso e dalla dubbia riuscita.

**6 aprile 2003** - incontro pubblico nella sala polivalente di Montenero, intervengono le due Province. L'intenzione è di ricostruire direttamente il ponte nuovo (senza bretelle), ma il numeroso pubblico fa capire che vuole un passaggio subito, non importa come sarà realizzato. La tensione è palpabile e il mormorio crescente induce i politici presenti ad iniziare l'incontro senza aspettare il presidente Augusto Massa (che arriva alcuni minuti dopo e con disappunto trova la conferenza iniziata). Le Province intuiscono che bisogna costruire la bretella, almeno è questo che vuole l'opinione pubblica, prima di pensare al nuovo ponte.

**5 maggio 2003** - incontro pubblico nella sala consiliare di San Salvo, presenti gli amministratori delle due Province, di Montenero e del comune abruzzese. E' l'annuncio della svolta: nel giro di due settimane cominceranno i lavori per la bretella e subito dopo sarà aperto il passaggio, prima di cantiere per i trattori, poi per tutti i mezzi. L'impalcato sarà lungo 27 metri.

**3 giugno 2003** - cominciano i lavori per costruire la bretella e ripulire il fiume dai detriti del ponte. L'idea del ponticello sospeso di 27 metri è abbandonata, sembra per pareri contrari dell'Autorità di bacino, in favore della strada poggiata su tre cilindri metallici, nei quali scorrerà il fiume. E' presumibile che questo cambiamento di progetto abbia causato un paio di settimane di ritardo all'inizio dei lavori.

**14 giugno 2003** - i primi mezzi agricoli e le prime auto guadano il fiume Trigno. Nel corso dell'estate sarà completato il passaggio, posto accanto ai ruderi del ponte. Sono passati 140 giorni dal crollo.

**Ottobre 2003** - le abbondanti piogge fanno arrivare il livello del fiume al di sopra della bretella, che è chiusa per qualche giorno.

**Dicembre 2003** - verso la fine del mese il passaggio è chiuso due volte nel giro di pochi giorni a causa delle piogge. Nella seconda volta, in particolare, l'acqua rompe parte dei terrapieni che conducono al ponticello.

---

**5 gennaio 2004** - i terrapieni sono sistemati in maniera provvisoria e il passaggio è di nuovo transitabile. Nel frattempo le Province di Campobasso e Chieti manifestano la volontà di costruire il nuovo ponte e sistemare l'alveo, inserendo voci apposite nei rispettivi Bilanci.

**19 gennaio 2004** - ancora una volta a causa della piena il passaggio è chiuso. La furia delle acque rovina la strada di accesso al ponticello sul versante molisano.

**21 gennaio 2004** - incontro a Chieti fra amministratori e tecnici delle due Province per decidere sul da farsi: ricostruire completamente il ponte o solo la parte crollata. Si opta per la prima soluzione, con un costo previsto di tre milioni di euro, che non comprende la sistemazione dell'alveo. Quest'ultimo, importante intervento sarà discusso in altra sede, assieme agli organi regionali competenti. Non resta che avviare la progettazione esecutiva.

**Primavera 2004** - la bretella provvisoria è chiusa svariate volte in occasione delle piene conseguenti a piogge insolitamente abbondanti e concentrate

**Marzo 2004** - iniziano le procedure per progettare il ponte, ma per i sondaggi necessari bisogna aspettare che il tempo migliori

**Fine maggio 2004** - effettuati i sondaggi geologici alla base del ponte crollato

**13 giugno 2004** - alla Provincia di Chieti vince le elezioni il centrosinistra e presidente diventa Tommaso Coletti. Anche se è impossibile prevederlo, da questo momento tutta la questione del ponte è "congelata". E lo sarà per mesi.

**Novembre 2004** - con l'arrivo delle piogge e conseguente piena del fiume, ricomincia ad allagarsi la bretella. Ogni volta è necessario riparare le strade di accesso alla bretella, con costi considerevoli e disagi per la chiusura del traffico. Sulla ricostruzione comincia a calare il silenzio.

**Dicembre 2004 - inizio gennaio 2005** - causa allagamenti la bretella è chiusa per oltre dieci giorni.

---

**16 gennaio 2005** - Chiappini, vice presidente della Provincia, in Consiglio comunale illustra il progetto, terminato, ed annuncia i lavori per aprile. Le cose andranno diversamente. E' smentito che non vi sia più intesa con la Provincia di Chieti.

**Gennaio - marzo 2005** - la bretella rimane chiusa per oltre un mese fra piogge, nevicate ecc. Intanto la Provincia di Campobasso ha ottenuto tutti i nulla osta (ambientali e vari). Da Chieti ancora silenzio e ritardi sulle autorizzazioni.

**Maggio 2005** - anche la Provincia di Chieti ottiene tutti i nulla osta. Rimane da garantire il finanziamento per far partire i lavori.

**4 luglio 2005** - L'eurodeputato di Montenero Antonio Di Pietro, fa una visita in municipio e il sindaco gli parla del ponte.

**9 luglio 2005** - Natalini dice che sta per partire la gara di appalto e che i ritardi sono dovuti alla burocrazia.

**10 luglio 2005** - Cristiano Di Pietro (Idv) raccoglie le firme per una petizione popolare atta a sollecitare la ricostruzione. L'iniziativa non è condivisa dalla maggioranza consiliare e nemmeno dagli altri consiglieri dell'Italia dei valori. Di Pietro dice che nonostante l'isolamento l'iniziativa continua.

**11 luglio 2005** - il presidente della Provincia di Campobasso, Augusto Massa, annuncia in conferenza che sta per essere indetta la gara di appalto, ma che attende il finanziamento dalla Regione.

**13 luglio 2005** - i consiglieri di opposizione di Montenero e San Salvo, assieme a Domenico Porfido (Regione Molise) e Nicola Argirò (Provincia di Chieti) annunciano la costituzione di un altro comitato per sollecitare la ricostruzione. Infuria la polemica con la Provincia per la richiesta di finanziamento.

**15 luglio 2005** - la Provincia di Campobasso annuncia di aver approvato con delibera di giunta il progetto esecutivo, respinge le accuse della Cdl e rimarca la necessità del finanziamento da parte della Regione. Intanto Natalini e Cristiano Di Pietro chiariscono le posizioni e sembra passare la bufera interna al centrosinistra.

**1 agosto 2005** - nel pomeriggio dalla Provincia sollecitano telefonicamente la Regione a firmare il finanziamento. Questo arriva in serata con comunicato stampa inviato mentre le redazioni stanno "chiudendo" le pagine. Iorio autorizza la spesa per ricostruire il ponte.

**5 agosto 2005** - La Provincia di Campobasso, alla quale spettava il compito per accordi precedenti, pubblica la gara di appalto per ricostruire il ponte. Il bando durerà fino a settembre, quando si conoscerà la ditta aggiudicataria.

**19 settembre 2005** - Apertura delle buste e aggiudicazione dei lavori. Sarà un consorzio di imprese, uno dei 58 che hanno presentato un'offerta, a demolire e ricostruire il ponte. L'inizio dei lavori, presumibilmente, avverrà in autunno.

**16 novembre 2005** - La piena fa chiudere la bretella, che è riaperta il giorno dopo senza danni gravi. E' la prima chiusura stagionale.

**27 novembre 2005** - Si sciolgono le nevi dell'entroterra e arriva una quantità di acqua impressionante a valle. Le stradine di accesso al ponticello sono spazzate via.

**21 dicembre 2005** - Iniziano i lavori con la demolizione del vecchio ponte.



### *RINGRAZIAMENTI*

Per la foto storica del ponte in copertina il fotografo Gino Bracciale.

Per la foto durante la ricostruzione nel periodo bellico lo storico Giovanni Artese, che ha gentilmente concesso l'immagine usata in sue pubblicazioni su San Salvo e avuta dall'Imperial War Museum di Londra.

Per varie pubblicazioni storiche l'amico Vitale Artese.

Per la consulenza informatica Marco Finocchio, per quella grafica e per la realizzazione della copertina Nicola Borgia.

### *NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE*

Rossano D'Antonio è nato nel 1970 a Montenero di Bisaccia. Il suo esordio nel campo delle pubblicazioni avviene nel 2000 sul sito internet [www.monteneronline.it](http://www.monteneronline.it), ideato da lui stesso assieme all'amico Marco Finocchio. Nel 2001 diventa corrispondente locale del *Nuovo Oggi Molise* e nel 2005 cambia testata, passando a *Il Quotidiano del Molise*. Ha al suo attivo un altro libro, "Montenero di Bisaccia 1946-2000" (Editrice Histonium, 192 pagine) pubblicato nel 2004.